

**«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».**

Mt. 5, 37

## Ripresa con coraggio

Dopo la parentesi estiva, resa più lunga dallo sciopero delle ferrovie che ci ha sconsigliato di stampare il giornale per lasciarlo a giacere nell'ufficio postale, riprendiamo il colloquio con i nostri lettori.

Il dopo elezioni ha visto un convulso agitarsi di partiti e di uomini politici che non ha certamente portato alcun contributo alla chiarificazione. Ci è sembrato che la nota dominante sia stata la paura; paura di perdere il potere di chi troppo spesso questo potere ha strumentalizzato; paura dei socialisti di essere scavalcati da un compromesso DC-PCI o di vedere l'opposizione monopolizzata dal PCI, garanzia di nuovi successi elettorali; paura dei partiti minori e dei loro rappresentanti locali di essere estromessi dalle giunte; paura di alcune correnti DC di essere confinate all'opposizione e di perdere quel potere che per lungo tempo hanno esercitato all'interno del partito e del Paese.

Sicché abbiamo assistito all'eclissarsi di un quadro politico locale lorgni dalle disposizioni degli organi nazionali dei partiti del centro-sinistra. Le disposizioni infatti contro l'«assemblearismo» e la formazione di giunte caratterizzate dalla presenza qualificante del partito comunista sono state misconosciute e aggirate da dirigenti e consiglieri periferici i quali, inventando un nuovo termine nel travagliato vocabolario politico, hanno dato vita a «giunte aperte», un sotterfugio che in pratica significa accordi e collegamenti politici, o meno sotterranei con il PCI.

Difficile pertanto si presenta il compito del nuovo Segretario politico della DC, on. Benigno Zaccagnini, nell'affermare una linea politica univoca e nell'affermare all'interno della DC una disciplina e una strutturazione nuova che si basi, non più sull'esercizio del potere, ma sulla partecipazione cosciente e responsabile di tutte le componenti del Partito in una linea di movimento e di cambiamento capace di aprire al partito nuovi incontri e nuovi consensi.

Sono parole di Zaccagnini nella sua prima relazione alla direzione del partito quando ha affermato che «occorre rendersi conto che non si può vivere di rendita ideologica».

Occorre quindi «creare le condizioni politiche per misurarsi sui problemi emergenti e sulle esigenze di cambiamento della società» secondo quel significato del «terzo tempo» che Moro esprime nella riunione del C.N.

Il richiamo al «terzo tempo» ha un significato: è difficile tornare al vecchio centro-sinistra e la DC dovrà misurarsi con le altre forze, quelle laiche e marxiste su un piano di aperta competitività.

Cioè alla vecchia DC che, forte dei suoi consensi elettorali, si era arroccata, in nome di una meritoria difesa della libertà, in posizioni di governo e di sottogoverno, a gestire incondizionatamente il potere, bisogna sostituire un partito aperto, dinamico e moderno, capace di scendere in campo ad armi pari con gli avversari, munito della forza della sua ideologia e dei suoi programmi. Per Zaccagnini la DC è diventata un «partito di frontiera», torna ad essere quel «partito di centro che marcia verso sinistra» di degasperiana memoria.

L'attuale situazione confusa del quadro politico nazionale non sembra avere ripercussioni sul governo Moro. Il momento politico ed economico del Paese è così difficile che nessuno se la sente di aprire una crisi al buio.

Della non facile situazione economica si è fatta interprete il vice Presidente del Consiglio La Malfa in una lettera al Presidente del Consiglio nella quale giustamente afferma che, in vista del rinnovo dei contratti collettivi di quasi quattro miliardi e mezzo di lavoratori, è indispensabile che il governo trovi la collaborazione dei partiti e delle Confederazioni sindacali per ridare equilibrio economico e finanziario alle strutture pubbliche e private, ristabilire un rapporto normale fra l'andamento delle gestioni e quello delle retribuzioni e per estendere l'occupazione o riconvertire il sistema al fine di raggiungere nuovi livelli di remunerazione.

Dopo avere analizzato i mali della nostra economia tra i quali la richiesta di aumenti di remunerazione in settori gravati da parate ingenti e da diminuzione della produttività, e in settori, ugualmente passivi, ma

regolati da regime tariffario, in modo da scaricare sulla collettività il peso di tali aumenti, nonché le remunerazioni comparativamente assai alte e in continua espansione in settori cronica-mente deficitari, come quello dei servizi pubblici, La Malfa afferma che, ciò nonostante, c'è posto per la speranza. Infatti scrive «vi sono segni positivi quali l'arresto di un accelerato processo inflazionistico, la diminuzione del disavanzo eccezionale della bilancia dei pagamenti, la rapida messa in atto dei provvedimenti urgenti per l'economia». Molto si può ancora fare da governo, partiti e sindacati, ma soprattutto è utile — conclude La Malfa — che governo, partiti e sindacati promuovano una sempre maggiore politica di investimenti quando una maggiore accumulazione fosse consentita nel campo pubblico e privato.

E' una boccata di ossigeno e un barlume di speranza per tante coscienze pervase dal tossico del pessimismo, fuorviato da una subdola propaganda e da tanta demagogia spicciola. Per restaurare la fiducia e moltiplicare le nostre energie, per dare un volto nuovo e lieto e forte alla nostra generazione «coraggio, ci vuole» ha esclamato Papa Paolo VI in un suo recente discorso.

Coraggio, è un'esortazione che vale per tutto il mondo, ma in particolare per la nostra situazione e per il difficile momento che stiamo vivendo. Coraggio per affrontare le prove che la crisi economica ci impone; coraggio per difendere la libertà, la serenità, la crescita civile dei cittadini; coraggio nelle scelte, nella presa di coscienza dei nostri errori, nel prendere atto del nuovo; coraggio per cambiare, ma conservando immutato il patrimonio ideologico, quei valori ideali e inalienabili di libertà, di democrazia, di onestà, di solidarietà che ci hanno tramutati i nostri padri e che, immutati e vivificati dalla nostra passione, dobbiamo tramandare ai nostri figli.

**Al Centro «Ettore Majorana» di Erice**

## Omaggio a Omiccioli

**Intensa attività delle varie scuole funzionanti presso il Centro**

La Scuola di Belle Arti, istituita presso il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», ha iniziato in Erice la sua attività presentando, nel chiostro dell'Istituto San Francesco, una mostra omaggio a Giovanni Omiccioli, pittore romano recentemente scomparso.

Si tratta di una esposizione degli appunti grafici e dei disegni definitivi (oltre cento lavori) realizzati da Giovanni Omiccioli per dare una figurazione secondo la sua visione alle pagine dei «Promessi Sposi». Più che illustrazioni del romanzo, i disegni sono vere e proprie interpretazioni: spunti che il pittore ha preso per raccontare qualcosa di suo, per trasportare Manzoni in se stesso come d'altra parte Manzoni aveva trasportato la realtà storica di cui si era servito. Non si è curato infatti Omiccioli di raffigurare le scene più conosciute e più salienti dei «Promessi Sposi», ma quelle che hanno maggiormente colpito la sua fantasia anche se nell'opera hanno pochissimo spazio.

Le manifestazioni organizzate dalla Scuola, diretta dal prof. Antonino Mattarella, sono proseguite con una conferenza del prof. Ferruccio Ulivi tenuta il 14 s.m. presso l'Istituto S. Rocco. Il prof. Ulivi, presentato dal direttore del Centro prof. Antonino Zichichi, ha parlato per illustrare i rapporti tra arte e letteratura in una visione interdisciplinare della problematica, passando successivamente a trattare il modo di intendere i «Promessi Sposi» di Giovanni Omiccioli.

Anche le altre Scuole funzionanti presso il Centro continuano a tenere i loro corsi, quest'anno aperti fino a dicembre. La Scuola Internazionale di Architettura del paesaggio ha tenuto il III Seminario «Caratteri tipologici, costruttivi e stilistici del paesaggio di Pantelleria» sotto la direzione degli architetti Brambilla e Giuntoli. La Scuola Internazionale di

**In una pesantissima situazione economica**

## Approvvigionamento idrico ed edilizia problemi per la Giunta Colbertaldo

**Ammontano a ben 70 miliardi i debiti del Comune**

TRAPANI — Superate alcune difficoltà interne la Giunta Colbertaldo è entrata nel pieno della sua attività, presentandosi al Consiglio con le sue dichiarazioni programmatiche. Dall'esposizione del Sindaco il quadro della situazione non è tra i più incoraggianti: l'Amministrazione comunale è andicappata da un pauroso accumulo di debiti che ammontano a ben 70 miliardi 887 milioni 846.653, debiti che di anno in anno aumenteranno di almeno 13 miliardi se per il 1975 sono previste entrate per 7 miliardi 211 milioni 085.000 lire ed uscite per lire 20 miliardi 449 milioni 305.000 con un disavanzo di oltre 13 miliardi. Questa situazione finanziaria — ha riconosciuto il Sindaco Colbertaldo — costituisce un insuperabile condizionamento per qualsiasi programma di lavoro che abbia un minimo di serietà e di concretezza.

E' intanto i problemi della città sono tanti e tutti richiedono grossi impegni finanziari per i quali si potrà fare affidamento soltanto allo Stato, alla Regione, alla Cassa per il Mezzogiorno.

Dei tanti problemi, due grossi sono scoppiati sul tavolo dell'Amministrazione appena insediata: il problema idrico e quello del risanamento del quartiere S. Pietro, riportato di attualità dal tragico crollo di Via Portogalli.

E' traumatizzante che a quattro anni dall'entrata in funzione dell'acquedotto di Bressana, che doveva per lungo tempo saziare



Il Sindaco dott. Cesare Colbertaldo

la sete dei trapanesi, dopo cinque miliardi spesi, quest'estate Trapani sta soffrendo ancora la sete per lo scarso arrivo di acqua ai serbatoi. E si è gridato allo scandalo!

In tanto scalpore, portato anche sulla stampa nazionale, fra tanti sospetti e tanta ricerca di responsabilità, a noi sembra più grave che il Direttore dell'Ufficio Acquedotti non sia insorto a difendere il «suo» acquedotto, a denunciare, se ve ne sono, responsabilità ed inadempienze. Perché possiamo affermare, con cognizione di causa che l'acquedotto di Bressana non è un'innovazione o un'operazione sbagliata, può tutt'al più essere un acquedotto non ultimato e non attentamente gestito. Se a questo si aggiunge l'eccezionale siccità di quest'anno che ha asciu-

gato tutte le falde acquifere, si arriva alla grave deficienza di questi mesi. Perché è bene ricordare a chi l'avesse dimenticato che l'acquedotto di Bressana geologicamente è rappresentato da una enorme sacca ad oltre 200 metri di profondità la quale viene continuamente rifornita da falde sotterranee. Così come quest'anno si sono prosciugati anche i fiumi (vedi l'Oreto a Palermo) per la scarsa piovosità, si sono notevolmente ridotti questi fiumi sotterranei e quindi la riserva della sacca. Peraltro gli studi geologici fatti sono stati molto seri, prima da una Società francese che cercava petrolio e poi dalla Fondazione Leric e infine conclusi dalla Cassa con le prove sperimentali in periodo di magra. Il fatto è che nella fretta di portare l'acqua a Trapani alla vigilia di una competizione elettorale, l'acquedotto si mise in funzione senza che tutti i pozzi fossero stati attivati (e poi, addormentatisi sugli allori, nessuno pensò ad attivarli) e senza che fosse stata completata la protezione catodica della condotta. Cioè le correnti vaganti che attraversano i tubi calati in terreni argillosi, senza questa protezione, attaccano il metallo e vi creano fori attraverso i quali l'acqua si perde. Ma altra acqua si perde anche lungo la condotta per i furti, certamente numerosi e impuniti. La sorveglianza lungo la condotta è scarsa, ma, anche quando si scopre qualche furto, ci pensa a denunciarlo? Così da Bressana partono 150 litri al secondo e ne arrivano 90!

Più o meno lo stesso avviene per gli altri acquedotti: da Bonagia non arriva niente, perché quel poco che si perde per via, da Dammusi Balata d'Inici partono 57 litri al secondo e ne arrivano 30!

Allora non si può mettere sotto accusa l'acquedotto di Bressana, al punto di pensare ad altre soluzioni, ma bisogna ricercare le responsabilità della gestione. Si responsabilizzi la gestione si faccia arrivare a Trapani i 200 litri al secondo che anche in tempo di magra come l'attuale i vari acquedotti danno alla sorgente ed il problema sarà risolto, anche perché non è detto che la siccità debba continuare e il ciclo dell'acqua è sempre completo e tutta l'acqua consumata deve tornare per varie vie al sottosuolo.

L'altro grosso problema è quello della ricostruzione del quartiere S. Pietro. Quando dopo la guerra si parlò di ricostruzione del quartiere semidistrutto dalla guerra, si pensava che sarebbe stato veramente ricostruito anche nella sua edilizia pur conservando le sue caratteristiche architettoniche e storiche. Si disse, e noi fummo tra questi, che nella disgrazia la guerra a Trapani aveva dato il vantaggio di risanare la città vecchia. Invece così non fu. Il piano di ricostruzione si fermò alla costruzione di una strada, di fognature, di altre infrastrutture, di alcuni piccoli tagli, ma il quartiere, rimase grosso modo com'era, con le sue case semidistrutte dalle bombe, se i proprietari non sono intervenuti, con il suo squallore e la sua miseria. Finché è capitata la disgrazia e, sui cadaveri ancora caldi di tre innocenti creature, ci siamo accorti delle nostre inadempienze, del nostro pressochissimo. Per-

ché quando qualcuno disse che bisognava demolire e fabbricare si disse che era impossibile, vi erano grossi problemi di proprietà, vi era, soprattutto, tanta gente, tanti pescatori che erano attaccati al «casalichio», alla «giudecca» o al «cativo» e non era facile né giusto trasferirli altrove. E si costruirono le case popolari al rione Palma o, peggio, in territorio di Erice.

Oggi ci si lamenta che le case popolari sono poche, ma dopo l'attività iniziale, perché a Trapani non si sono più costruite case popolari? O perché se ne costruirono così poche che un cittadino, per averne diritto, deve risultare di abitare in alloggi impropri, antieconomici, pericolosi? Si è scritto affrettatamente che il dramma di Portogalli è il dramma della miseria. No, noi diremmo che è il dramma della fame di case popolari, perché proprio miseria non si può definire la famiglia tragicamente falciata, perché altrimenti dovremmo essere tutti miseri, tanti statali o professori che non guadagnano quanto un netturbino!

E' il dramma dell'imprevidenza (segue in quarta)

**Conclusi gli incontri regionali del Segretario D.C.**

## Deciso il rilancio delle Regioni

**Zaccagnini ha raccolto gli elementi per valutare la situazione delle giunte - Incertezza tra i socialisti**

Il segretario della DC Zaccagnini ha concluso giorni fa la serie di incontri con i dirigenti regionali del partito e con i responsabili democristiani delle amministrazioni regionali.

Il segretario ha raccolto elementi per una esauriente valutazione della situazione delle giunte regionali e dello stato del partito.

Nelle riunioni vi è stata una sostanziale convergenza sulla linea indicata dal Consiglio Nazionale e ribadita dalla Direzione centrale della DC e coloro che sono intervenuti hanno rilevato la necessità di un deciso rilancio del ruolo della regione nella nuova articolazione dello Stato democratico sottolineando che l'autonomia regionale non deve considerarsi subalterna all'amministrazione centrale, ma deve invece stabilire con essa un sempre più fecondo rapporto nel pieno rispetto delle reciproche competenze e responsabilità.

Nelle riunioni sono stati affrontati ampiamente i diversi aspetti della delega dei poteri e del decentramento ammi-

nistrativo, con particolare approfondimento dei problemi connessi ai comprensori e alle nuove realtà regionali.

Proprio in considerazione dell'affermarsi dell'autonomia regionale e del conseguente accrescersi delle sue sfere di intervento, gli esponenti regionali della DC hanno sottolineato l'esigenza che il partito, nelle sue strutture centrali e periferiche, si adoperi opportunamente ai nuovi compiti.

Zaccagnini ha espresso agli intervenuti il più vivo apprezzamento per l'opera svolta e, dopo averli ringraziati a nome del partito per gli utili contributi e le indicazioni offerte, ha rivolto loro l'augurio di buon lavoro ed ha assicurato piena collaborazione per gli impegni che li attendono.

Anche negli altri partiti si sta entrando in fase di intensa attività. In questi ultimi giorni tra i maggiori esponenti del P.S.I. si sta svolgendo un serrato dibattito a distanza che rivela crescenti difformità di orientamento circa quelle che dovrebbero essere le prospettive

mine del partito.

Il nodo della contesa — di cui si possono prevedere abbastanza facilmente i clamorosi sviluppi — è costituito dal rapporto tra il P.S.I. e il P.C.I. e dal conseguente atteggiamento che i socialisti potranno assumere nei confronti del governo. Al momento tutti sembrano concordi nel rifiutare l'ipotesi di una crisi al buio, ma ciò non ipotizza i futuri comportamenti del partito di cui l'obiettivo importanza che acquisterà il congresso autunnale del P.S.I. per ora si può soltanto registrare il progressivo distacco non soltanto tra De Martino e Mancini (quest'ultimo assai poco convinto delle opportunità di un coinvolgimento del P.C.I. a fianco del P.S.I. in una maggioranza di governo che metterebbe obiettivamente in pericolo l'autonomia socialista), ma anche tra il segretario del partito e Mariotti il quale ha detto chiaro e tondo che la politica del P.S.I. potrebbe portare ad un suo svenamento a favore del P.C.I. Un fatto è comunque certo: che all'interno del P.S.I. la situazione appare estremamente complicata e carica di incertezze. E qualche socialista sembra rendersene perfettamente conto quando, come Querci, scrive sull'«Avanti!» che il partito si trova a svolgere «una sorta di doppio ruolo, di affezionato difensore del rapporto con la DC e di mosca cocheria dell'ingresso del P.C.I. nell'area di governo, senza però riuscire a fare emergere un suo autonomo disegno politico».

Domandando queste incertezze e questi contrasti la linea socialista risulta assai frammentaria e ciò è destinato indubbiamente a pesare in maniera negativa su quell'auspicato confronto tra le forze politiche — ma in particolare si guarda al P.C.I. — che per avere esiti produttivi deve essere caratterizzato da chiarezza e ben definite posizioni. E' augurabile, in ogni caso, che il dibattito all'interno del P.S.I. privilegi il ruolo autonomo dei socialisti nella politica italiana, un

MARIO ANGIUS  
(segue in quarta)

**A Fiuggi dal 16 al 19 Ottobre**

## «La democrazia nei giornali», al Congresso della Stampa Cattolica

**L'Assemblea della Sezione palermitana ha eletto i delegati**

«La democrazia nei giornali» è il tema di fondo della VI assemblea nazionale dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana in programma a Fiuggi dal 16 al 19 ottobre, per il rinnovo delle cariche interne. Il congresso sarà aperto da una relazione del presidente dell'UCSI, on. Flaminio Piccoli, alla quale seguirà la relazione organizzativa del segretario, Angiolo Silvio Ori.

In un documento di base inviato ai delegati, la segreteria centrale afferma che l'assemblea dovrà, fra l'altro, mettere a fuoco questi problemi: «1) Riflessione sulle finalità precise dell'UCSI; 2) collegamento fra i valori che crediamo si debbano promuovere come tali e l'azione concreta negli organismi professionali; 3) in che modo l'organizzazione dell'UCSI può essere meglio rispondente alle sue finalità e alla mediazione fra dottrina e interpretazione pratica della realtà».

«Parlare di democrazia nei giornali — si afferma nel citato documento — significa specificare innanzitutto i ruoli, e le responsabilità delle varie componenti: proprietà, direzione, redazione. Nessuno può negare che oggi in Italia anche nei casi più contestati, a ciascuna di tali componenti è riconosciuto il diritto ad uno spazio adeguato; nonostante il caotico sviluppo degli ultimi anni non si può dire che in linea di diritto la responsabilità di qualcuna delle componenti sia andata cancellata.

Ed è qui dove deve esercitarsi l'opportuna vigilanza. Il fatto nuovo è che ognuno ha dovuto acquisire il suo diritto non autoritativamente o per concessione altrui, ma attraverso il dialogo, l'iniziativa, la consultazione e la contrattazione. Nessuna delle componenti — sia la proprietà che il direttore, che la redazione — oggi può pensare di esercitare passivamente e pacificamente il suo diritto riconosciuto ed è appunto in seguito alla pigrizia, all'assenteismo e ai vuoti lasciati da alcune componenti che si verificano le occupazioni, le confusioni di ruoli, le invasioni di campo alla base delle quali, dunque, il più delle volte ci sono soltanto abdicazio-

ni, fughe rinunciarie quando non comodi opportunismi o furbi giochi delle parti.

«Schematicamente — prosegue il documento — si possono descrivere così le funzioni e le prerogative delle tre principali componenti dell'azienda editoriale quotidiana. Proprietà editoriale: insieme con il dovere di rispettare i contratti e gli accordi liberamente sottoscritti ha il diritto di amministrare correttamente e proficuamente i propri bilanci e quindi di regolare l'assetto degli organici, le aree di diffusione del giornale, la stampa e le relative evoluzioni tecnologiche. In particolare l'editore ha diritto di nominare il direttore, di concordare con lui l'indirizzo del giornale e di renderlo noto pubblicamente. Non ha il diritto di sovvertire, di rovesciare l'indirizzo consolidato del giornale quando questa azione di trasformazione venga a configurarsi come prevaricazione del potere economico sui diritti del corpo redazionale e del pubblico dei lettori.

Il direttore: è garante, insieme con la redazione, dell'indirizzo del giornale, ha diritti primari e responsabilità nello stabilire la linea del giornale e quindi della stesura dei commenti, nella scelta dei contenuti degli avvenimenti, nella valutazione e nella titolazione delle notizie, nelle assunzioni, nelle promozioni e negli spostamenti dei giornalisti. La pratica delle consultazioni redazionali per la nomina e la capacità delle parti.

La redazione (e per essa il comitato di redazione) è impegnata a far valere il proprio diritto alla partecipazione nella scelta del direttore, nella valutazione di ogni rilevante mutamento nella struttura e nella organizzazione del giornale e nella difesa della qualificazione e della credibilità professionale dei giornalisti».

In preparazione all'Assemblea di Fiuggi la Sezione palermitana dell'UCSI ha tenuto la sua Assemblea regionale sotto la presidenza del dott. Orlando Scarlata, Segretario Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Do-

## Nozze Via - Campaniolo



Giovedì 4 corrente nella Chiesa della Madonna di Lourdes, il parroco don Valentino Garfi, ha benedetto le nozze del nostro Redattore geom. Baldino Via con la vezzosa signora Giuseppina Campaniolo. Sono stati testimoni per la sposa il sig. Alberto Genovese e per lo sposo lo zio Vincenzo Fontana. Compare d'anello è stato il sig. Francesco Paolo Calaci.

Dopo il rito gli sposi hanno ringraziato i numerosi parenti ed amici presenti con un ricevimento a «La Pigna» di Valderice.

Ai cari sposi partiti in luna di miele in Spagna la famiglia tutta de «Il Faro» augura tanta felicità.

## Lettera al Direttore

## Torni la D. C. alla forte ispirazione degasperiana

Egr. dott. Calcarà

Spero Lei possa trovare il tempo per leggere la presente, e poiché ritengo «non gradevole, o addirittura fastidioso» il contenuto, mi scuso in partenza, assicurando che la stima che ho per Lei, e per il Suo Giornale d'ispirazione DC (stima un po' meno per il fatto che è strumento più di corrente che di partito).

Chi scrive è DC sin dal 1948, iscritto dal 1950 circa. Ha seguito un po' attento l'evoluzione politica della Nazione che si identifica con la evoluzione dell'interno della D.C. La DC ritengo possa storicamente dividersi in due periodi: il primo di ispirazione De Gasperiiana che va sino alla fine degli anni 50 e che pur con i gravi disagi del dopoguerra ha rimesso gradatamente l'Italia in sesto sino addirittura al boom economico che per effimero che in verità era, va pur sempre ricordato, e sino al prestigio estero e alle diverse posizioni riconosciute.

Il secondo, dai primi degli anni 1960, con i relativi congressi del tempo, che ben sappiamo, col fiorire delle nuove istanze sociali, il *sinistrismo* di moda, il tutto impersonato dalla nuova reggenza, con i suoi «cavalli di razza»... i Colombo e i Rumor e Piccoli e Cattin, Andreotti e gli altri che tutti ben conosciamo, e la relativa scomparsa dell'azione ispirata agli ideali del primo periodo e l'affossamento di quella condotta, sino alla emarginazione di quelle figure di primo piano (Pella, Scelba e gli altri), mentre al potere si impongono il Centro Sinistra che ha prodotto: Malcostume, corruzione, cedimenti a sinistra quotidiani, leggi come quella valpreda, sindacalismo come quello che tutti vediamo, leggi come quella Riforma Tributaria, e mille altre cose belle, e non dimentichiamo l'abberrante fenomeno della *Correnti* interne (ecco perché all'inizio dicevo che per le correnti ho poca stima, dico le correnti tutte, nessuna esclusa). Sino al punto che l'elettore italiano con le urne si è incontrato nel 1972 con la protesta a destra, ma tale protesta non ha avuto nessun significato reale. Ma l'elettore con le urne si è incontrato nuovamente il 15 giugno del corrente anno... e allora constatato che l'indicazione del malcostume del 1972 non è servita a nulla, stanco e sempre più disgustato dell'andazzo della vita pubblica politica, ha dato il voto che sappiamo, così per vedere se una buona volta la reggenza riesce ad assimilare la lezione.

Col risultato del 15 giugno alla ribalta giornalistica è sortita la ricerca delle cause che hanno determinato. Alcuni si sono addirittura permessi di accusare l'elettore per il fatto che ha protestato prima a destra e poi a sinistra, inficiando con ciò addirittura la libertà nel segreto dell'urna (altro che democrazia). Nessuno scrive con tono fermo (qualcuno lo ha fatto con un giro di parole), che le cause stanno al vertice, al malgoverno, che produce sfacciatissima criminalità mandando a quel paese la sicurezza che lo Stato dovrebbe garantire al cittadino. Da qui una formidabile dose di quella protesta. Altra grossa dose l'ha prodotto la *Riforma Tributaria*. Mi spiego perché indubbiamente questo discorso crea ombre. Tutti sappiamo che in Italia il numero delle persone che vivono col Reddito Fisso è molto elevato, si parla di oltre sette milioni. E' una grossa fetta dell'elettorato, di cui una buona grossa parte non è a sinistra, ma a sinistra ha protestato per i danni che il nuovo sistema ha arrecato alla busta paga. Tra essi vi è il cumulo, e non solo esso, vi è che il lavoratore dipendente col suo modesto ricavo paga caro e in anticipo le tasse, le paga (e se le paga) poi... il libero esercitante... il libero professionista... le imprese... e l'industriale... (ho detto e lo ripeto: le paga se le paga, che molti di quelli (beati loro) pensano che i termini... renderanno legalizzata l'evasione. Questi non sono chiacchiere ma vita vissuta quotidianamente. Un po', non molto, i nuovi giovani elettori.

Oltre ai perché del voto del 15 giugno, è sorto anche lo slogan del rinnovamento della DC, per il *recupero*... ridare fiducia al cittadino... e cose del genere (queste sì che sono chiacchiere, non realizzabili, visto le pretese del potere abberrante lottate da ogni singolo addetto ai lavori... e la smaccata presenza della *Corrente*... che sono la grande e in-guaribile piaga della Democrazia Cristiana).

Già abbiamo il nuovo Segretario, Zaccagnini, e per giunta è un galantuomo tale riconosciuto unanimemente. Nel mio piccolo supermodello, galantuomo lo ritengo anch'io. Ma cosa potrà fare questa buona persona circondata da una decina di bracci... (tanti bracci per quante sono le correnti). Se questi che ho definito bracci fossero invece gruppi di persone civili, amanti dell'Italia e dello Stato democratico, privi e schivi di ambizioni del potere e di redditizie poltrone, allora si che farebbero scomparire le cricche (o correnti), esprimerebbero sentita felicità per essere riusciti «d'insediare al vertice un galantuomo, lo lascerebbero fare... con carta bianca, e forse... dico forse perché a sua volta il galantuomo (inquantum tale) dovrebbe non far sussistere neanche l'ombra di preferenze (di correnti), dovrebbe riportare all'azione reale quell'ispirazione De Gasperiiana riportando alle poltrone quegli elementi che le userebbero per la coerente azione politica quotidiana, da *statisti* (e non da arruffoni). E ancora quel galantuomo dovrebbe *ripulire* le poltrone burocratiche occupate in virtù della spartizione della torta (e spesso per la raccomandazione), e quasi mai per le capacità tecniche. Appunto dovrebbero far sì che le poltrone tutte quelle politiche e quelle del sottogoverno fossero tutte e sempre occupate dalla onestà e dalle capacità (compito troppo arduo, non realizzabile, pertanto l'Italia politicamente raccoglierà quello che ha seminato, grazie alla succennata reggenza).

Il nuovo Segr. DC Zaccagnini fa parte della Corrente di Moro, come Lei e il suo «Il Faro» dott. Calcarà, per ciò leggerà una gran dose di trionfalismo con i prossimi numeri del giornale. Mi dispiace dott. Calcarà, non condivido *nessun* trionfalismo di *corrente* visto che il partito va a male proprio per la presenza di esse.

Voglia scusarmi per la lunga lettera, per certi dissestamenti, ma sappia che sono solo e unicamente per il partito. La ossequio con cordiale deferenza

Vincenzo Capo

Non solo non è stato «fastidioso» leggere la sua lettera, pervenuta quando il giornale era già in ferie, ma gliela pubblico integralmente perché i concetti in essa espressi appartengono alla maggioranza della base e dell'elettorato d.e. Peraltro mi deve dare atto che nel fondo del giornale del 18 giugno, commentando i risultati elettorali, esprimevo alcuni di questi motivi e individuavo in questi malleseri il voto a sinistra del popolo italiano.

Lei ce l'ha contro le correnti in seno alla DC e toglie un po' di stima al giornale perché è «strumento più di corrente che di partito».

Che in seno ad un grande partito vi siano delle correnti è non solo legittimo, ma fecondo di risultati e di conquiste se queste correnti sono intese come dialettica di pensiero per un approfondimento dei problemi e delle soluzioni. Appartengono al gioco democratico e alla dinamica politica. Le correnti sono invece deleterie quando di esse si fa strumento di potere, quando si istituzionalizzano per la conquista delle poltrone e per il dogmatismo del sottogoverno.

Contro questo aspetto delle correnti ci siamo più volte pronunciati anche, e soprattutto, in occasione delle ultime vicende del Consiglio Nazionale DC.

Appunto per questo, oltre che per la delicatezza del momento che, da uomini di antica fede, ci travaglia e ci preoccupa, abbiamo salutato l'elezione di Zaccagnini a Segretario senza trionfalismo e senza sottolineare che era un moroteo, perché, mi si consenta la parafraasi, per la salvezza oggi non conta essere moroteo o fanfaniato, doroteo o basista, ma democristiano con coerenza e coraggio, tanto coraggio.

## COMPLICE IL MALTEMPO

## Deludente l'estate trapanese

Snobbato il premio «Venere d'argento» - Saltati due spettacoli a Segesta - Feste patronali a Castellammare e Valderice

Fare un resoconto delle manifestazioni dell'estate trapanese senza sottolineare la generale insoddisfazione, sarebbe tradire l'obiettività. Un'estate deludente perciò non solo per il capoluogo, ma anche per tutti gli altri centri della provincia. Il ferragosto trapanese è ormai ridotto da parecchi anni ad una festa paesana con l'immane fiera attorno alla villa (quanto di più antichistico, antigenico e incivile sia è inutile dirlo ancora), con alcune gare sportive di nessun interesse, con le funzioni religiose e il gioco di fuoco.

Ci aspettavamo di rifarci con la stagione teatrale «Segesta 75» programmata dall'Ente Provinciale per il Turismo dopo due anni di interruzione e che prevedeva tre «pièces» (Anch'io sono l'America - Universo Donna - Lettere dal Domani) presentate dalla Compagnia «La Meridiana» per un nuovo teatro in musica, di Roma; la commedia di Publio Terenzio Africo «Nemico di se stesso»; «Arlecchino servitore di due padroni». Il Goldoni rappresentato dalla compagnia del Piccolo Teatro di Milano per la regia di Giorgio Strehler; e il balletto brasiliano «Carnevale di Rio». Purtroppo il sopravvenuto cattivo tempo ha fatto saltare le due ultime rappresentazioni lasciando delusi ed amareggiati le migliaia di spettatori e di amatori che già nelle prime due rappresentazioni avevano letteralmente gremito le gradinate dell'antico teatro di Segesta. E a proposito di tanta folla, pur dovendo dare atto del grande sforzo organizzativo dell'EPT di Trapani ed in particolare del suo direttore dott. Lucia La Rosa che aveva programmato quanto era nelle sue possibilità alla perfezione, non possiamo non rilevare alcuni inconvenienti di oggi e di sempre, alcuni prevedibili, altri imprevedibili. Perché quando è stato organizzato tutto in modo che ogni spettatore avesse il suo posto e poi le maschere non hanno fatto il loro dovere è qualche pre-

cente occupa posti non suoi o qualcuno fa entrare una carovana di sbafisti autorizzandosi a sedersi nei posti prenotati, o ogni organizzazione, per quanto perfetta, crolla e succedono incidenti e malumori. Fra i problemi di sempre vi è quello della strada di accesso al Teatro e di un più capace posteggio. Chi scrive, nel lontano 1945, ebbe per primo l'idea di organizzare a Segesta spettacoli classici e a tal fine prese contatti con il compianto Federico De Maria il quale sposò l'idea, ma antepose all'organizzazione degli spettacoli la costruzione di una strada moderna di accesso. In tal senso si interessò presso l'Amministrazione alleata e presso la Regione Siciliana, purtroppo con esito negativo. E non se ne fece più niente. La strada ora è rabberciata alla meglio, ma ha tratti di pendenza proibitiva, mancanza di protezioni, di illuminazione e poi alla sommità non ha un posteggio capace di ospitare quel migliaio di macchine che arrivano per cui già un'ora prima dell'inizio degli spettacoli, non si può più salire in macchina, che si deve lasciare al posteggio del tempio, e si deve salire a piedi! Ma torniamo agli spettacoli. Strepitoso successo ha riscosso il primo. Lo stile delle «pièces», portati sulle scene dalla Compagnia romana «La Meridiana», segue i canoni del «Teatro in musica» che in questi anni sta riscuotendo grande interesse soprattutto nel mondo dei giovani. I temi affrontati da questo tipo di teatro sono generalmente delle riflessioni sulle condizioni dell'umanità: urgente bisogno di una società migliore; protesta rivolta contro la sopraffazione operata dai gruppi di potere; riflessioni sulla gente di colore, sulle condizioni della donna, sull'ecologia; proposta a tutti gli uomini di buona volontà di instaurare in ogni regione del mondo la pace e di porre fine alle guerre.

Altro strepitoso successo ha avuto «Nemico di se stesso» di ERICE — Anche l'estate ericina ha offerto delusioni: le solite competizioni sportive e la ripresa, dopo alcuni anni di sospensione, del premio «Venere d'argento». Ma anche quest'anno, così come nelle ultime edizioni, il premio è stato snobbato

data in scena il 20 agosto e presentata dalla Cooperativa «Teatro di Sicilia» per la regia di Nino Mangano e per l'interpretazione efficace e misurata di Ernesto Calindri, Luisella Boni, Anna Maria Bo, Vittorio Concia. Frammischiatati ai numerosissimi pubblico moltissimi uomini di cultura che hanno apprezzato la trasposizione italiana della Commedia di Publio Terenzio Africo, rappresentata per la prima volta a Roma nel 163 a.C. Ma un insegnante di lettere, apprezzata greista, ci ha fatto notare che la traduzione letterale del titolo originale «Heautontimorumenos» è «Il punitore di se stesso» titolo questo che rende meglio di «Nemico di se stesso» l'intreccio della commedia.

Per queste rappresentazioni, è doveroso riconoscerlo, è stato determinante il congruo finanziamento dell'Assessorato Regionale al Turismo che ha così assicurato al pubblico siciliano una serie di spettacoli di notevole valore artistico.

ERICE — Anche l'estate ericina ha offerto delusioni: le solite competizioni sportive e la ripresa, dopo alcuni anni di sospensione, del premio «Venere d'argento». Ma anche quest'anno, così come nelle ultime edizioni, il premio è stato snobbato

to dalle premiate e nessuna delle attrici preannunziate si è presentata a ritirare il premio. Purtroppo abbiamo sempre sostenuto che la formula organizzativa è sbagliata, ma ci continua sul vecchio cliché. Ci si scusi l'immodestia, ma con una spesa inferiore, sapremmo rilanciare il premio portando ad Erice autentiche «vedettes».

Discretamente riuscito lo spettacolo di contorno, per il determinante contributo della Radio Siciliana, di Nilla Pizzi, sempre regina della canzone italiana e per il simpaticissimo duo di Sandra Mondaini e Tony Ucci.

C.M.MARE — L'estate castellammarese è iniziata con la «Festa dell'amicizia» organizzata dai giovani democristiani con una «caccia al tesoro» e il concerto pop, primo del genere a C.M.mare, eseguito dal complesso trapanese «La prognosi riservata» che ha riscosso così vivo successo da essere confermato per la serata danzante organizzata alla Villa Comunale per l'elezione di Miss Castellammare. L'elezione condotta da Nuccio Costa, ha assegnato il titolo di Miss alla Signora Daniela Seminaria, palermitana villeggiante a C.M.mare, e di damigelle alle signe-

a.c. - SAD

(segue a pag. 4)

## A Calatafimi

## Monocolore D. C. con Sindaco Di Stefano

CALATAFIMI — Seduta fittiva al Consiglio Comunale, i lavori infatti si sono protratti oltre sei ore e ciò non tanto perché si dovessero trattare numerosi argomenti ma perché, sui 6 punti all'ordine del giorno, in polemica, se n'è perso parecchio. Un Consiglio comunale «chiacchierone» dunque, che vede le minoranze impegnate in un'opposizione da un lato tenace quale quella del gruppo Liberale, dall'altro oltraggioso perché insolente ed offensiva quale quella del consigliere Marino comunista, che impedisce i suoi interventi col fare pesanti apprezzamenti personali su singoli consiglieri o col fare lunghi discorsi di sapore demagogico. Ma andiamo ai lavori della serata.

Per la seduta e dopo aver dato lettura dei verbali delle sedute precedenti e la nomina degli scrutatori, si è passati all'elezione della Giunta. Infatti come si ricorderà, nella prima seduta di G. Di Stefano, il Consiglio venne rinviato su richiesta del Capo Gruppo DC motivando la proposta col fatto che per quanto

atteneva alla composizione delle singole Giunte, fino a quella data cioè al 5 luglio u.s., ci si trovava sia in campo Provinciale che Nazionale in una fase interlocutoria e non ancora chiaramente dibattuta.

Il capogruppo D.C., preside Pampaleno, prendendo spunto da questa dichiarazione da lui pronunciata nella precedente seduta ha detto: «Considerato che ad un mese di distanza non è avvenuta una chiarificazione del quadro politico, considerato d'altra parte che non è possibile rinviare ulteriormente la formazione della Giunta per rendere pienamente efficace la nuova Amministrazione, considerato infine che i cittadini di Calatafimi hanno dato la maggioranza assoluta alla DC, questa è venuta nella determinazione di assumere da sola l'onere e l'onore dell'Amministrazione del Comune. La D.C. — ha proseguito Pampaleno — propone quindi una giunta monocolore — ma ha assicurato che — non sarà un monocolore chiuso e sordo, ma aperto alla collaborazione di tutti i Consiglieri, nella loro qualità di rappresentanti della cittadinanza». A questo intervento è seguito quello del Capo gruppo liberale ing. Francesco Cangemi che ha dichiarato l'intenzione del suo gruppo, mentre il Consigliere on. Gioacchino Marino dopo un prolungato intervento ha dichiarato che i 2 rappresentanti del PCI avrebbero votato contro.

Ultimato lo spoglio delle schede

de sono risultati eletti assessori i democristiani; Accardo Alfonso, Di Giacomo Vincenzo, Di Matteo Francesco, Simone Francesco, Spanò Gaspare e Taranto Antonio.

Quindi si è passati, dopo le dichiarazioni programmatiche del Sindaco e della giunta, all'elezione della Commissione Elettorale.

Infine, dopo l'approvazione all'unanimità di alcune deliberazioni prese dalla Giunta con i poteri del Consiglio, alle ore 2,45 il Presidente dichiarava chiusa la seduta.

SAD

## Culle

TRAPANI — E' nato Roberto Stella, primogenito del Dr. Giuseppe, funzionario della Banca d'Italia.

All'amico Giuseppe Stella, alla sua gentile signora, ai nonni Consiglieri Roberto Stella e signora, le nostre più cordiali felicitazioni e tanti auguri di lieto avvenire al piccolo Roberto.

\*\*\*

TRAPANI — La casa del nostro collaboratore Angelo Grimaudo è stata allietata dalla nascita della primogenita alla quale è stato imposto il nome di Katia. All'amico Angelo e alla sua gentile consorte Dina i nostri rallegramenti e tanti auguri alla piccola Katia.

## Avvocatura in lutto

## Franco Barraco

Quasi al termine delle ferie la notizia si è sparsa, tristissima, nel Foro della Provincia: Franco Barraco, penalista, non è più. Una lunga agonia, una lotta tenace contro la morte, la pena immensa dei familiari, dei colleghi e degli amici.

Franco Barraco era parlante elegante, gentiluomo di tradizione liberale, innamorato della professione che esercitò con immenso cuore e non comune signorilità.

Ancora un vuoto nella fila di quel Foro della metà del secolo che fece onore alle migliori tradizioni di cultura e di correttezza dei professionisti della nostra provincia.

E' in lutto Mazara del Vallo che gli diede i natali, è in lutto Trapani che lo vide in Asse, oratore pacato ma persuasivo, con lo stile dei tenori di grazia.

E' in lutto il Foro italiano che lo annoverava fra i suoi figli migliori, e che l'ha visto scomparire: simbolo d'uno stile inimitabile d'essere Avvocato.

Ricordiamolo, avvocati vecchi e giovani, operando come Egli operò con amore e nobiltà.

p.c.

## Dott. Vincenzo Ciaravino

ORTODONZIA

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna  
RICEVE PER APPUNTAMENTO:  
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12  
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

N.L.P.

## LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Uno studio dell'ICE sulle nostre esportazioni vinicole

## Dobbiamo difendere e potenziare un primato

Una voce attiva della nostra bilancia commerciale - La qualità è determinante - Che cosa significa una buona concimazione

In tempi nei quali la nostra economia attraversa periodi piuttosto burrascosi, vi sono notizie relative ai vini italiani che stanno suscitando molto interesse negli esperti del settore. L'ICE (Istituto per il commercio estero) ha pubblicato recentemente uno studio dettagliato e approfondito sulle nostre esportazioni vinicole. Si tratta di una specie di radiografia internazionale attraverso la quale risultano dati più che incoraggianti. Prima di scendere all'esame di situazioni particolari, si può saltare subito alle conclusioni: l'esportazione dei nostri vini è una delle poche voci attive della nostra bilancia commerciale. L'andamento delle esportazioni non solo sul piano internazionale, ma anche verso la CEE ed i paesi membri, risulta imponente. Nel 1974 tra vini e vermouth si sono consolidate le posizioni dell'anno precedente, toccando gli 11 milioni di ettolitri. Di questi, ben otto milioni e mezzo sono stati destinati ai paesi della Comunità europea.

In quest'ultimi anni l'esporta-

zione dei vini a doc (cioè di origine controllata) ha raggiunto il valore di oltre 53 miliardi, cioè quasi un quarto del valore globale dei vini importati da paesi esteri. Queste cifre, ad esempio, sono molto indicative. Non occorre essere degli esperti per rendersene conto che ai fini di una maggiore e consistente penetrazione sui mercati stranieri, la qualità e l'origine controllata dei nostri vini risultano determinanti. Da un'indagine di mercato svolta dall'ICE, viene inoltre dimostrato che vi sono ottime prospettive per incrementare notevolmente le stesse esportazioni. Francia e Germania sono già ai primi posti nell'acquisto dei nostri vini. Il Regno Unito in futuro potrà rappresentare un mercato molto vantaggioso. Negli Stati Uniti si registra una buona tenuta, suscettibile di ulteriore sviluppo. Fatta eccezione per i vini liquorosi, infatti, l'Italia è in testa tra i paesi che forniscono il prezioso prodotto agli americani.

D'altra parte, sul piano internazionale, c'è una notizia molto curiosa relativa all'aumento delle esportazioni dall'Italia di vini frizzanti. Tale aumento è addirittura spettacolare: da 25 mila 889 ettolitri nel 1973 a 543 mila 670 ettolitri nel 1974.

Vi sono talvolta situazioni particolari dove la posizione geografica gioca un suo ruolo

decisivo. Per quanto riguarda la Germania, ad esempio, i vini del Veneto detengono il primato e sono in ascesa, seguiti a ruota da quelli del Trentino-Alto Adige. In relazione al Regno Unito c'è da sbloccare l'ostacolo fiscale. Come è noto, recentemente il Governo di Londra ha instaurato barriere protettive molto dannose per i vini italiani. Gli esperti affermano comunque che questa anomalia si tuazione non può durare. Non è lontano il giorno in cui gli inglesi, facenti parte ormai a tutti gli effetti della CEE, potranno bere i nostri vini senza pericolo di... infarto per gli attuali prezzi tanto proibitivi.

Lo studio dell'ICE fa chiaramente comprendere che nei prossimi anni potremo esportare quantità ben maggiori dei nostri vini sul mercato internazionale. Dobbiamo nel frattempo difendere e potenziare un primato. Ma per raggiungere questi scopi — sottolineano gli esperti — molti viticoltori italiani non devono più stare aggrappati ai vecchi sistemi. Devono ridimensionarsi e rendersi conto, sulla base di tecniche avanzate intese a migliorare sostanzialmente la redditività, che per ottenere una maggiore produzione di qualità occorrono generosi interventi.

GINO BARNI

(segue a pag. 4)

## ANNO SANTO 1975

## «Per fare l'uomo dal di dentro»

## Esiste una morale cristiana?

## Morale e diritto

X

Scrive Bernardo Haring nel libro «La predicazione della morale dopo il concilio»: «L'individualismo nella ricerca della salvezza, tipico del secolo scorso, cercava una compensazione nell'inflessibilità legale; e, nel farlo, ci si sospingeva così innanzi che, talvolta, le leggi puramente positive si vedevano assegnate la preminenza assoluta anche nei confronti delle esigenze proprie della legge di Dio stampata nei cuori e financo nei confronti dell'imperativo dell'ora. Tale fenomeno ha una sua correntissima logica interna; chi la pensa, infatti, in modo individualistico persino negli ultimi e sommi problemi della salvezza, non può pretendere di vedersi affidato il retto uso della libertà. Se non si vuol veder soffocato lo Spirito della libertà e della gioiosa responsabilità cristiana sotto le piccinerie legali e sotto la sfiducia, è chiaro che bisogna fondare l'intera vita cristiana sulla legge dello Spirito di vita che è in Cristo Gesù. Ciò esige fra l'altro una coraggiosa libertà, ma anche una totale immunità dell'egoismo; si tratta, infatti, della vera libertà nella «comunità dello Spirito Santo».

Apparentemente lo spirito della libertà e il diritto vincolante della legge positiva sembrano in sé contrastanti e non lo sono; mentre in campo ecclesiastico sono da riversarsi il criterio e la dinamicità della stessa norma di legge per un'esatta valorizzazione morale. La libertà è, infatti, la ricerca e l'affermazione del bene prima in sé e poi nell'ordine delle cose. Chi ha scelto Cristo è libero da se stesso, in quanto la scelta maturata di fede esige in particolare autonomia e dedizione; l'autonomia include l'accettazione di se stesso e degli altri nel vero e sincero amore, l'amore pasquale del Cristo; la dedizione comporta l'intreccio di relazioni con persone e cose in modo oggettivamente disinteressato, ma obiettivamente nel rispetto sia del valore delle persone e delle cose, sia della propria dignità: è la tensione della carità di Cristo.

Il diritto della legge positiva riguarda sia il diritto civile che quello canonico. Non è questo lo studio adoperato per svolgere un simile argomento con le implicazioni inerenti sotto l'aspetto morale e le relative referenze giuridiche. Colgo, per quanto concerne la legislazione ecclesiastica, il nucleo energetico ed animatore tanto della legislazione stessa, come dell'obbedienza da prestarsi ad essa. L'energia animatrice è infatti virtù pasquale e come significato biblico non va punto limitata, né deviata, né depressa, ma alimentata e fortificata. Nell'ambito proprio di questa missione universale svolta nel tempo è da vedere il mistero della Chiesa, la spiegazione del suo passato, la garanzia del suo avvenire. Quindi, la legislazione ecclesiastica ha soprattutto lo scopo di assecondare l'azione di Dio nella storia della salvezza e coglie e centra le prospettive del momento. Nella conoscenza dei segni dei tempi, la legislazione della Chiesa ha criterio di norma direttiva simile alla voce dell'apostolo Paolo ai Corinti (1 Cor 11, 17 ss) per edificare il Corpo Mistico di Cristo, «annunziando la morte del Signore finché egli venga» (1 Cor 11, 26).

Alla luce pasquale, dunque, le leggi positive della Chiesa, mentre e necessariamente non urtano la natura dell'uomo, sono veramente «leggi spirituali» suggerite dallo Spirito Santo e ordinate alla «legge dello Spirito» stesso, perspicaci e sensibili ai momenti storici, offerte dalla Provvidenza per il cammino agevole dei credenti nelle vie del mondo.

Chi sa intravedere il «nuovo Spirito» che aleggia nella Chiesa del concilio Vaticano II, può facilmente conoscere con quale dedizione e disposizione sono espressi i pronunciamenti magisteriali e le attitudini pastorali che vengono emanate. L'energia animatrice scaturisce dal mistero pasquale del Cristo e della Chiesa, mentre cognizioni e modificazioni tratte dalla metafisica, dalla psicologia e dalla sociologia sono come semplice inquadratura ai momenti essenziali, la carità di Dio e l'amore dei fratelli.

NINO CROCIATA

(10 - continua)

## UN AUTOREVOLE GRIDO D'ALLARME

## Aspetti comparati demografici e sanitari mondiali

Invecchiamento e declino delle popolazioni occidentali e occidentalizzanti, con aree pensionistiche in continuo incremento a scapito di quelle lavorative, e bisogni sanitari immensi e insostenibili da parte delle comunità umane in via di sviluppo senza una improrogabile collaborazione di tutti i popoli ed una più intensa attività medico-sociale dei Medici

La recente uscita del volume *Statistical Yearbook 1973* dell'ONU e la smagliante raccolta delle annate di *World Health Statistics Report* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, fondamentali per ogni studioso che si proponga l'analisi dei dati medicosociali di casa propria alla luce di quelli mondiali, da noi ricordati in tutte le ricerche del genere, a cui ci dedichiamo entusiasticamente da tanti anni, e, in alcuni casi, la comparazione dei loro dati con quelli dell'Office International d'Hygiène Publique della vecchia Società delle Nazioni, dei primi decenni del secolo odierno, permettono di ricavare documentazioni di incontrovertibile interesse, impedendo, tra l'altro, ai Politici, di legiferare su problemi che non conoscono di prima mano, con enormi danni per le rispettive popolazioni. Nell'ambito di tali iniziative e di ricerche, ci è sembrato utile presentare all'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche, in una seduta del Comitato Demografico-Sanitario, presieduta, come sempre, dal prof. Giuseppe Gualandri, alcuni recentissimi studi su certi aspetti comparati mondiali di circa 200 comunità umane di ogni parte del globo, riguardanti la natalità, i divorzi, la natalità e la fecondità, l'accrescimento o il decremento e la durata della vita media delle singole popolazioni e dei rispettivi maschi e femmine.

## Matrimoni e divorzi nelle odierne comunità umane

Il minor numero di matrimoni, al di sotto dell'unità, nel tasso su 1.000 abitanti, si verifica oggi nella Guinea-Bissau (0,1: 1.000 abitanti), nel Mozambico (0,3), nella Guinea Equatoriale (0,8), indice indubbio della grave situazione di quei popoli, ai quali Paesi seguono, sempre con cifre moderate, le Isole del Pacifico (1,2); la Malaysia Occidentale (1,5), Sao Tomé e Príncipe (1,6), il Rwanda (1,7), la Colombia e il Timor Portoghese (entrambi con tasso di 2,6), ed altri a tassi via via più elevati, come dell'Algeria (4,7), la Svezia (4,9), la Venezuela (5,6), l'Iran (5,7), finché si registrano le collocazioni europee accanto a quelle degli altri Continenti: Sri Lanka e la Repubblica Federale Tedesca presentano un tasso di natalità di 6,7, l'Italia, l'Austria, la Finlandia, il Belgio: 7,7, la Repubblica Democratica Tedesca 7,8, l'Islanda, le Isole Cayman, il Cile, l'Uruguay, la Francia 8,1, la Bulgaria 8,2, il Regno Unito di Gran Bretagna 8,6, l'Olanda 8,8, l'Australia 8,8, la Jugoslavia 9,0, l'URSS 9,4, la Polonia e la Cecoslovacchia 9,3, Israele 9,5, l'Egitto 10,2, il Giappone 10,5, gli Stati Uniti 10,9, e così via fino ai Paesi a tasso più elevato: Cuba (13,3), Liechtenstein (14,7), Gibilterra (19,0), Guam (22,9), Liberia (38,0), quest'ultima col tasso di natalità maggiore tra tutte le comunità studiate.

## IL FARO

direzione/redazione/  
amministr./pubblicità  
Via Orfano, 27  
91100 Trapani - Tel. 22023  
direttore responsabile  
ANTONIO CALCARA  
redattore  
BALDO VIA  
redazione palermitana  
RINO LA PLACA  
via Liburia 45 tel. 521611  
ABBONAMENTI  
Annuo L. 4.000  
Sostentore » 10.000  
Benemerito » 20.000  
conto corr. postale 7/3254  
spedizione in abbonamento  
postale gruppo 1  
pubblicità non superiore al 70 %

## PUBBLICITÀ

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziarie, legali e giudiziarie: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani



Quanto al divorzio, le comunità umane che non lo denunciano sono ben 92 e tra di esse ve ne sono di asiatiche, americane, africane e solo tre europee: Andorra, Liechtenstein e San Marino. In questo grande gruppo di 92 località sono comprese comunità con la più elevata popolazione del mondo dal punto di vista numerico e con la più scarsa e con le diverse fedi politiche e religiose: Argentina, Brasile, Cina, Filippine, Congo, Dahomey, Etiopia, Kenya, Madagascar, Mali, Mauritania, Marocco, Africa del Sud, Rhodesia del Sud, Afghanistan, India, Indonesia, Rep. Khmèra, Rep. Democratica di Corea, Mongolia, Nepal, Pakistan, Yemen, Arabia Saudita, le due Repubbliche del Viet Nam, per

## Natalità e fecondità

Lo studio del tasso di natalità, calcolato su 1.000 abitanti, permette di constatare che la nascita del minor numero di bambini è prerogativa quasi esclusiva dell'Europa perché tassi analoghi si osservano solo a Macao (tasso di 11,8: 1.000 abitanti), nell'Is. di Christmas (12,8), in quella di Pitcairn (13,3) e di Norfolk (17,1), in Ucraina (15,5), in Bielorussia (16,4), come valore complessivo dell'URSS (18,0), nell'Isola di Falkland (19,0), nel Giappone (19,3), ad Hong Kong (19,4), i cui valori si inseriscono tra quelli europei, nei quali Paesi il minor tasso è a carico della Repubblica Federale Tedesca (11,4), a cui seguono: Rep. Democratica Tedesca (11,8), il Lussemburgo (11,9), la Svezia e il Belgio (rispettivamente: 13,8 - 13,9), l'Austria (13,9), e non arrivano ai 15 nati su 1.000 abitanti la Svizzera, l'Is. Channel, l'Inghilterra e il Galles, l'intero Regno Unito, mentre superano tale cifra, ma di poco, la Svezia, la Danimarca, la Bulgaria, gli Stati Uniti, la Grecia, il Canada, l'Olanda, la Norvegia, ed è a questo punto che si colloca l'Italia (tasso di natalità 16,3: 1.000 abitanti), tra i Paesi, quindi, a minore natalità. Un po' meglio la Francia (16,9), la Cecoslovacchia e la Polonia (17,4), l'URSS (18,0), Monaco (19,1), la Romania (19,6), il Portogallo (20,3) e, soprattutto l'Albania (35,3), la quale ultima presenta il tasso maggiore, che oltrepassa di circa un terzo le nascite dei Paesi che la precedono immediatamente: Isola Fércé: 20,1, Gibilterra: 20,1, l'Islanda: 21,9, Repubblica d'Irlanda: 22,4.

Negli altri continenti, la minore ampiezza tra le cifre minime e le massime si verificano in America e in Oceania, le massime soprattutto in Asia e, ancora di più, in Africa. Così, nelle Americhe, il minor tasso di natalità è registrato nella zona del Canale di Panama (15,0), nel Canada (15,9), negli Stati Uniti (15,6), il più elevato, con oscillazioni intorno al tasso di 44: 1.000, dalla Colombia, dal Paraguay e dall'Ecuador, mentre l'Honduras arriva al maggior tasso di 49,0. In Oceania, è l'Isola Christmas (12,8), ad avere il tasso minore, con l'Australia (20,5) e la Nuova Zelanda (218), mentre il tasso maggiore è raggiunto dall'Is. di Cook (40,9), e dalle Nuove Ebridi (45,0), ma ancora più in alto si spinge la Polinesia Francese (45,7).

In Africa, il minor tasso di natalità si aggira intorno al 20-30: 1.000 abitanti e si riscontra nel Sahara Spagnolo (20,8), a S. Elena (23,8), nell'Isola Mauritania (24,6) e nel territorio di Réunion (29,5), mentre le cifre più elevate si innalzano ad oltre 50: Angola (50,1), Dahomey (50,9), Rwanda (51,8), Niger (52,2), Swaziland (52,3).

In Asia, l'ampiezza tra i tassi minori e quelli più elevati è ancora maggiore: intorno a 10-20 nascite su 1.000 abitanti a Macao (11,8), Giappone (19,3), Hong Kong (19,4), intorno alle 50 nascite i tassi dei due Yemen e della Arabia Saudita (50,0), dell'Afghanistan (50,5), Pakistan (50,9).

Concludendo i tassi inferiori si riscontrano in gran parte dei popoli europei, a cominciare dalla Repubblica Federale Tedesca e dal Lussemburgo: essi costituiscono le avanguardie delle popolazioni di domani, ma non che acquisteranno le abitudini e il modo di vita degli Occidentali, i quali, nella sfrenata corsa del loro egoismo non vedono che se stessi e non han-

no citare che alcune, per cui solo ulteriori indagini in aree medicosociali riteniamo possano illuminare sulla singolarità e l'interesse del fenomeno. I maggiori tassi di divorzio (su 1.000 abitanti) si riscontrano nei seguenti Paesi: Giappone, Svizzera, S. Elena; 1,0; Giordania, Bulgaria, Polonia, Jugoslavia: 1,1; Kuwait, Polinesia Francese, Nuova Zelanda: 1,2; Palestina, Zona di Gaza, Isola Comoro: 1,3; Guam, Libia: 1,4; Finlandia: 1,5; Is. Channel: 1,6; Cecoslovacchia: 1,8; Monaco, Svezia: 1,9; Bielorussia: 2,0; Egitto: 2,1; URSS: 2,6; Danimarca: 2,7; Ucraina: 2,9; Gilbert e Ellice: 5,0; Territorio Francese degli Afars ed Issas: 6,9; il tasso più elevato tra tutte le comunità umane.

## Natalità e fecondità

no quindi, bisogno di nuove cure; i tassi maggiori si contano nelle località africane del Dahomey e del Togo, dell'Asia Pakistan ed, ancora, nelle aree Rwanda e Niger, culminando nello Swaziland (52,3). Poiché lo studio della fecondità si deve basare sulla fertilità muliebri, soggetta a variazioni molteplici per ragioni naturali o innaturali, questo capitolo non può essere di una sicura attendibilità interpretativa, ma non sono tuttavia senza grandissimo interesse i dati dell'ONU, da noi interamente rielaborati. In base alle presenti ricerche, le indagini sul gruppo di donne di 10-49 anni, dimostrano che le meno fertili si aggirano intorno ad un tasso minimo di 35-60 casi di fertilità su 1.000 di tale area, mentre i tassi più elevati si spingono fino a 250: 1.000.

L'Italia appartiene al gruppo che si rivela meno fecondo (58,9: 1.000), il qual fatto è "accreditato" soprattutto agli aborti e agli anticoncezionali, nelle quali pratiche il nostro Paese ha raggiunto cifre da primato mondiale. Una minore fecondità si riscontra a Monaco (36,8), Lussemburgo (42,8), Repubblica Democratica Tedesca (43,3), Repubblica Federale Tedesca (47,1), Ungheria (49,4), Finlandia (47,5), Malta (52,1), Svezia (53,5), Bulgaria (53,6), Belgio (54,1), Is. Channel (54,9), Svizzera (54,6), Polonia (55,9), Danimarca (56,4), Austria (56,9), Grecia (56,5), Cecoslovacchia (57,1), Jugoslavia (58,5), mentre superano la fecondità italiana, tra le donne europee di 10-49 anni: il Regno Unito di Gran Bretagna (62,1), la Francia (60,5), il Liechtenstein (63,9), la Romania (69,6), il Portogallo (71,7), l'Irlanda del Nord (78,1), l'Islanda (76,5), Gibilterra (82,3), la Repubblica di Irlanda (87,6), Is. Fércé (98,6), e, soprattutto, l'Albania (202,8). Cioè, in area mondiale, l'Italia ha un tasso inferiore, per non citare che alcuni Paesi, non solo a quello degli Stati Uniti (59,3), del Giappone (59,9), della Francia (60,5), della Olanda (61,4), dell'Inghilterra e Galles (61,6), della Norvegia (63,4) e, su su, dell'Australia (75,9), della Nuova Zelanda (80,8) e ad una quantità enorme di altre località di tutto il mondo, ma la fertilità delle sue donne diventa irrisoria di fronte a quelle dell'India (136,7), dell'Egitto (150,3), dell'America Groenlandia (166,6), e di tanti e tanti altri Paesi che culminano con la massima fertilità muliebri, registrata nel Mali (250,0).

## Mortalità generale e mortalità infantile

L'analisi della mortalità: generale, infantile e così via, presenta una importanza numerica diversa, nei gruppi umani, secondo la dinamica di altri fat-

## Libri ricevuti

Carlo Corsonello: Riflessioni - Editrice Italia Letteraria, Milano - L. 2.000.  
Renzo Ferrari: Ombre crepuscolari - Poésie - Editrice Italia Letteraria, Milano - L. 2.500.  
Jean Guillon: Paolo VI e l'Anno Santo - Città Nuova Editrice, Roma - L. 1.700.  
Jacques Loew: Se conoscete il dono di Dio - Città Nuova Editrice, Roma - L. 1.200.  
John H. Newman: Lettera al rev. Pusey su Maria e la vita Cristiana - Città Nuova Editrice, Roma - L. 2.000.  
Guy Vattier: L'adulto e il bambino - Città Nuova Editrice, Roma - L. 1.600.

tori e, soprattutto, della natalità. Per esempio, se in un gruppo di due muore uno dei componenti, il tasso è di ben il 50 per cento e così via. Cioè, più una comunità si rifornisce di nuovi e abbondanti vitali (nascite) più è in grado di diluire e resistere all'evento mortale e continuare la vitalità del gruppo. Per cui, sono e saranno solo le popolazioni a nascite più numerose, meglio ancora se con amministrazioni sanitarie efficienti e, quindi, con mortalità inferiore nei diversi gruppi di età, che si sono sempre e si continueranno in futuro ai primi posti per la vitalità dei gruppi umani. E' una storia che si ripete dai periodi più antichi: i Sumèri, con la loro singolare civiltà, scomparvero senza lasciare tracce dinanzi a popoli del Nord, e così avvenne per gli Ittiti, per gli Assiri, per i Babilonesi, e sarebbe avvenuto per i Mongoli, che riuscirono a costruire un impero che andava dal Mare della Cina all'Europa, il più esteso che sia mai esistito, se, ad un certo momento, dopo un letargo plurisecolare, non si fossero improvvisamente risvegliati, dandosi attrezzature politiche che hanno permesso di superare il pericolo di scomparire anch'essi dai ricordi umani. E così è avvenuto, in grande o in piccolo, in numerose aree e per numerose civiltà, e sta avvenendo tuttora: alcune popolazioni stanno per scomparire ed altre faranno la storia di domani, se le prime non saranno in grado di imporsi un tale impeto psicologico da superare il loro destino imminente. E finora l'umanità non conosce che due tipi di stimoli: il religioso e il politico.

Così, oggi, secondo i dati del-

## Decremento ed incremento naturale delle odierne popolazioni umane

I quali dati permettono di valutare l'incremento o il decremento delle odierne comunità e di osservare come le condizioni peggiori si osservano presso le popolazioni occidentali ed occidentalizzanti e, globalmente, presso, quelle europee. Infatti, il maggior decremento (tasso su 1.000 abitanti) si osserva nell'Isola di Man (- 3,8: 1.000 abitanti), seguita dalle popolazioni tedesche della Rep. Federale (- 0,4) e, ancora di più, della Rep. Democratica (- 2,0), mentre si collocano subito dopo, nell'ordine crescente dei valori, il Lussemburgo e l'Isola oceanica di Pitcairn, ma con un tasso di 0,0: 1.000 ab. L'Australia continua la serie, iniziando quella degli incrementi (+ 1,1), e ad essa seguono: Monaco (+ 1,7), Belgio (+ 1,8), Is. Channel (+ 2,0), Scozia (+ 2,6), Regno Unito (+ 2,8), Finlandia (+ 3,1), Ungheria (+ 3,3), Svezia (+ 3,4), Danimarca (+ 5,1), Bulgaria (+ 5,5), Svizzera (+ 5,7), Francia (+ 6,1), Stati Uniti (+ 6,2), Cecoslovacchia, Ucraina, Norvegia (+ 6,3). Irrisorio anche l'incremento della popolazione italiana (+ 6,7), mentre appena più consistente è il tasso della Grecia e dell'Olanda (+ 7,6), di Malta (+ 7,8), del Canada, dell'Irlanda del Nord, della Bielorussia, della Jugoslavia, di San Marino, della Polonia, della globalità dell'URSS, del Portogallo, della Romania, che si spingono fino ad un incremento del 10: 1.000 abitanti. Ben più consistenti, per non citare che alcune località, sono i tassi di incremento del Giappone (127), dell'Islanda (150), della Cina (178), di Israele (20,6), di entrambi i Viet Nam (21,4), dell'India (26,1), dell'Albania (27,8), del Brasile (28,3), dell'Iran (28,8), dell'Indonesia (28,9), della Tunisia (30,3), dell'Algeria (32,2), del Messico (34,3), dei Paesi malesiani (35,0), raggiungendo il tasso più elevato nell'americana St. Lucia, il cui incremento è di 40,5: 1.000 abitanti.

Quanti anni potrà vivere chi nasce oggi? In un gruppo di 62 Paesi, tra i quali non sono rappresentati quelli occidentali ed occidentalizzati, a servizi statistici in genere più efficienti, il calcolo sulla durata media della vita umana può essere solo globale (maschi + femmine), e in ben dieci di essi la vita media non arriva nemmeno ai 40 anni: Angola, Guinea-Bissau, Mali, Timor Portoghese, Afghanistan, Malawi, Etiopia, Dahomey, Namibia, Somalia. Si tratta di Paesi di antico gioco coloniale, talvolta con immense risorse, ma

l'ONU, da noi rielaborati, comprendenti circa duecento comunità umane di ogni parte del mondo, vi sono due estremi: il tasso della Zona del Canale di Panama (2,3: 1.000 abitanti) e quello dell'Angola (30,2: 1.000 abitanti), e tra di essi si collocano, nell'ordine crescente, il tasso della popolazione islandese (6,9: 1.000 ab.), della giapponese (6,6), della Canadese (7,4), dell'albanese (7,5), della bielorussa (7,5), dell'olandese (8,5), della sovietica globale (8,5), dell'australiana (8,5), della statunitense (9,4). La Finlandia, l'Italia, la Bulgaria si aggirano intorno ad un tasso di 9,6-9,8, la Svezia (10,4) e la Francia (10,8) possono contare su un disagio letale, chiamiamo così per quelle comunità, ancora sopportabile, ma l'evento mortale diventa sempre più insostenibile col deteriorarsi delle condizioni demografiche soprattutto se attorno vi sono popolazioni capaci di diluire in ben altra maniera il fattore letale: la Rodesia del Sud è a quota 14,4, il Sud Africa a 17,6, Monaco a 20,6 avvicinandosi sempre più ai valori delle altre in via di sviluppo, le quali però possono ridurre la gravità dell'evento letale in una ben più elevata natalità, che riesce a superare per fino le condizioni sanitarie più primitive, come è per il Madagascar (tasso di mortalità: 25,0: 1.000 ab.), Rep. Centrafricana (25,1), Guinea (25,1), Burundi (25,2), Dahomey (25,5), Alto Volta (29,1), Guinea-Bissau (29,9), Angola (30,2).

Enorme, anche oggi, la mortalità infantile, in oltre metà delle popolazioni umane, che si presenta con i tassi minori letali nel Sahara Spagnolo (5,3 casi di morte su 1.000 nascite viventi), a Monaco (9,3), in Svezia (10,8), e, ancora, soprattutto tra le popolazioni occidentali, in Finlandia (11,3), in Norvegia (11,7), in Olanda (11,4), in Islanda (11,6), nel Giappone (11,7), a San Marino (12,9), in Svizzera (12,9), in Danimarca (13,5), nel Lussemburgo (13,5), in Francia (16,0), in Bielorussia (16,3), in Nuova Zelanda (16,5), nel Liechtenstein (16,7), in Australia (16,7), in Ucraina (17,0), nel Canada (17,1), in Inghilterra e nel Galles (17,3), nella Rep. Democratica Tedesca (17,7), nella globalità dell'URSS (24,3), in Austria (25,5). La mortalità infantile in Italia (28,3) è stata tra le più forti ed inaugura la serie delle comunità più colpite: soprattutto dell'Africa, dell'America Centromeridionale e dell'Asia. Per non citare che alcuni di questi Paesi, in Argentina la mortalità infantile raggiunge un tasso di poco meno di 60 (59,6), nelle Filippine di 62, in Colombia, Perù, Guatemala, Bolivia, Ecuador, Cile, Etiopia, Algeria, Albania, Mozambico, Senegal, Madagascar, il tasso sale gradatamente fino a 103, cioè corrisponde ad una letalità che è di circa il 10 per cento rispetto ai nati, ma raggiunge il 20 per cento, innalzandosi gradatamente dal Dahomey alla Rodesia del Sud, alla Tunisia, all'Indonesia, India, Pakistan, Burundi, Marocco, Turchia, Liberia, Alto Volta, Rep. Centrafricana, Niger, e perfino il 30 per cento passando dalla Guinea al Gabon, alla Zambia, alla Birmania, che è in testa a tutti per la mortalità infantile, raggiungendo circa il tasso di 300: 1.000 nati vivi, cioè ivi muore circa un terzo dei nati!

## Il premio «Albanese» ad Aldo Gerbino

Apprendiamo con vivo piacere che al nostro collaboratore Aldo Gerbino è stato assegnato il premio «Achille Albanese» per la migliore tesi sperimentale su una disciplina contemplata nel piano di studi per il corso di laurea in medicina e chirurgia. Lauree che egli ha conseguito col massimo dei voti trattando la tesi «L'innervazione adrenocorticale del polmone». Relatore il chiarissimo professor Arcangelo Pasqualini, direttore dell'Istituto di Anatomia Umana Normale dell'Università di Palermo.

Al valoroso medico chirurgo Aldo Gerbino i nostri ringraziamenti e i migliori auguri di sempre più lusinghiere affermazioni.



Consulente artistico ENZO RANDISI

Passando all'analisi del comportamento dei 2 sessi, in quasi tutti i Paesi è quello femminile che presenta le speranze maggiori di una vita più lunga, anche se in altri essa è, nella donna, incredibilmente bassa, come nella Guinea (28 anni in media), nell'Alto Volta (31,1), nel Ciad (35,0), Nigeria (36,7), Madagascar (38,3), Togo e Burundi (in entrambi la donna non vive, in media, oltre i 38,5 anni), India (40,5), mentre i valori si elevano sempre più, raggiungendo le cifre maggiori, tra le popolazioni europee e occidentali in genere: Lussemburgo (65,7), Albania (67,0), Bulgaria (72,6), Cecoslovacchia (72,9), Italia (73,3), Regno Unito (73,8), URSS (74,0), Rep. Federale Tedesca e Giappone (74,3), Stati Uniti (74,8), Danimarca (75,7), Francia (76,1), superando sempre più largamente i 76 anni in media le donne islandesi, svedesi, olandesi e, soprattutto, norvegesi (76,8).

I maschi presentano una durata vitale molto più breve a cominciare dal Gabon, in cui possono sperare, oggi, nella media di 25 anni, innalzando tale media nel Ciad (29,0), nell'Alto Volta (32,1), in Italia (41,8), con una maggiore impennata, tanto da arrivare ad una media di 50 anni, nell'Ecuador, in Egitto, Giordania, Thailandia, Pakistan, ecc., finché col Messico si inizia la serie delle medie sessantenni che si proseguono con i tassi maggiori degli Stati Uniti (67,4), Regno Unito e Italia (67,8), Francia (68,6), Bulgaria (68,8), Giappone (68,0), raggiungendo il massimo, intorno alla quota dei 71: in Olanda, Norvegia, Svezia, la quale registra la più elevata media mondiale maschile (71,6).

Concludendo, questi dati ci sembrano dimostrare che gran parte delle comunità umane presentano notevoli carenze demografico-sanitarie, che si potrebbero certamente neutralizzare con una collaborazione da parte delle popolazioni più privilegiate. Ma queste ultime, come le occidentali e le occiden-



Consulente artistico ENZO RANDISI

talizzanti, presentano problemi propri, di non minore gravità, quali sono quelli costituiti da una riduzione sempre maggiore delle nascite, il che condurrà, via via, come dimostrano i dati riferiti, ad un incremento delle aree non più lavorative (pensionati, malati cronici e così via), il cui avvenire diventerà sempre più incerto e difficile, e costituirà uno dei problemi più gravi ed ardui del futuro, di cui i Politici debbono cominciare a rendersene ben conto, perché la soluzione sarà possibile solo con una diversa dinamica delle popolazioni e dei vari gruppi umani.

ALDO BARCHIESI

## Il cinema è ancora capace di stupirci e di sorprenderci

## Meglio di un attore il cane Beniamino

L'americano Joe Camp ha scritto e diretto «Beniamino» che è una vicenda affidata all'intelligenza e alla simpatia di un cane bastardo e dallo spirito indipendente



Il piccolo cane bastardo Higgins, scoperto dal regista Joe Camp, è il protagonista del film «Beniamino» che racconta un'avventurosa vicenda narrata dal punto di vista del cane

Joe Camp, regista della TV americana, passato al cinema con «Beniamino», credeva che l'esito della sua fatica gli avrebbe portato buoni frutti ma non montagne di dollari.

Con storie di animali da anni aveva imperversato nel mondo Walt Disney; cercare di battere un mostro come questo era pura follia pensarlo. Ma Camp aveva in mente qualcosa di diverso dalle gradevoli storie alla Disney.

Tanto per incominciare Disney aveva «documentato» la vita degli animali, affidandosi, spesso, ad un montaggio spiritoso e gaio, cui la musica faceva da contrappunto.

Per chi ha visto i film sugli animali di Disney sa che l'aspettativa non andava delusa. Ma, e qui è il punto importante, Disney non ha mai narrato una storia di un animale raccontandola dal suo punto di vista.

Joe Camp, invece, al suo esordio, dopo aver scritto la storia rifacendosi ad un cane che aveva conosciuto quando era ragazzo, non ha scelto la via del la documentazione, ma della rivelazione del carattere di un cane bastardo, cioè di un cane nato «occasionalmente» e con la vocazione all'indipendenza.

«Beniamino», negli Stati Uniti d'America, sta ottenendo uno strepitoso successo di pubblico, mentre la critica addirittura lo esalta. E l'elogio più acuto è stato scritto da «Variety»: «Beniamino recita proprio come un essere umano».

Uomo pratico come è, Joe Camp, non ha abbandonato al caso la fortuna del suo gioiello ed ha voluto varcare l'oceano per seguire la sorte del suo impatto con il pubblico europeo.

Abbiamo quindi chiesto al regista di parlarci del suo film, ma soprattutto di aiutarci a capire perché è riuscito a far recitare un cane come un uomo.

Camp è, oltre che un regista di talento, un uomo ricco di umorismo, di un umorismo ven-

ta, a Monaco (9,3), in Svezia (10,8), e, ancora, soprattutto tra le popolazioni occidentali, in Finlandia (11,3), in Norvegia (11,7), in Olanda (11,4), in Islanda (11,6), nel Giappone (11,7), a San Marino (12,9), in Svizzera (12,9), in Danimarca (13,5), nel Lussemburgo (13,5), in Francia (16,0), in Bielorussia (16,3), in Nuova Zelanda (16,5), nel Liechtenstein (16,7), in Australia (16,7), in Ucraina (17,0), nel Canada (17,1), in Inghilterra e nel Galles (17,3), nella Rep. Democratica Tedesca (17,7), nella globalità dell'URSS (24,3), in Austria (25,5). La mortalità infantile in Italia (28,3) è stata tra le più forti ed inaugura la serie delle comunità più colpite: soprattutto dell'Africa, dell'America Centromeridionale e dell'Asia. Per non citare che alcuni di questi Paesi, in Argentina la mortalità infantile raggiunge un tasso di poco meno di 60 (59,6), nelle Filippine di 62, in Colombia, Perù, Guatemala, Bolivia, Ecuador, Cile, Etiopia, Algeria, Albania, Mozambico, Senegal, Madagascar, il tasso sale gradatamente fino a 103, cioè corrisponde ad una letalità che è di circa il 10 per cento rispetto ai nati, ma raggiunge il 20 per cento, innalzandosi gradatamente dal Dahomey alla Rodesia del Sud, alla Tunisia, all'Indonesia, India, Pakistan, Burundi, Marocco, Turchia, Liberia, Alto Volta, Rep. Centrafricana, Niger, e perfino il 30 per cento passando dalla Guinea al Gabon, alla Zambia, alla Birmania, che è in testa a tutti per la mortalità infantile, raggiungendo circa il tasso di 300: 1.000 nati vivi, cioè ivi muore circa un terzo dei nati!

ALDO BARCHIESI

## Il cinema è ancora capace di stupirci e di sorprenderci

## Meglio di un attore il cane Beniamino

L'americano Joe Camp ha scritto e diretto «Beniamino» che è una vicenda affidata all'intelligenza e alla simpatia di un cane bastardo e dallo spirito indipendente



Il piccolo cane bastardo Higgins, scoperto dal regista Joe Camp, è il protagonista del film «Beniamino» che racconta un'avventurosa vicenda narrata dal punto di vista del cane

Joe Camp, regista della TV americana, passato al cinema con «Beniamino», credeva che l'esito della sua fatica gli avrebbe portato buoni frutti ma non montagne di dollari.

Con storie di animali da anni aveva imperversato nel mondo Walt Disney; cercare di battere un mostro come questo era pura follia pensarlo. Ma Camp aveva in mente qualcosa di diverso dalle gradevoli storie alla Disney.

Tanto per incominciare Disney aveva «documentato» la vita degli animali, affidandosi, spesso, ad un montaggio spiritoso e gaio, cui la musica faceva da contrappunto.

Per chi ha visto i film sugli animali di Disney sa che l'aspettativa non andava delusa. Ma, e qui è il punto importante, Disney non ha mai narrato una storia di un animale raccontandola dal suo punto di vista.

Joe Camp, invece, al suo esordio, dopo aver scritto la storia rifacendosi ad un cane che aveva conosciuto quando era ragazzo, non ha scelto la via del la documentazione, ma della rivelazione del carattere di un cane bastardo, cioè di un cane nato «occasionalmente» e con la vocazione all'indipendenza.

«Beniamino», negli Stati Uniti d'America, sta ottenendo uno strepitoso successo di pubblico, mentre la critica addirittura lo esalta. E l'elogio più acuto è stato scritto da «Variety»: «Beniamino recita proprio come un essere umano».

Uomo pratico come è, Joe Camp, non ha abbandonato al caso la fortuna del suo gioiello ed ha voluto varcare l'oceano per seguire la sorte del suo impatto con il pubblico europeo.

Abbiamo quindi chiesto al regista di parlarci del suo film, ma soprattutto di aiutarci a capire perché è riuscito a far recitare un cane come un uomo.

Camp è, oltre che un regista di talento, un uomo ricco di umorismo, di un umorismo ven-

ta, a Monaco (9,3), in Svezia (10,8), e, ancora, soprattutto tra le popolazioni occidentali, in Finlandia (11,3), in Norvegia (11,7), in Olanda (11,4), in Islanda (11,6), nel Giappone (11,7), a San Marino (12,9), in Svizzera (12,9), in Danimarca (13,5), nel Lussemburgo (13,5), in Francia (16,0), in Bielorussia (16,3), in Nuova Zelanda (16,5), nel Liechtenstein (16,7), in Australia (16,7), in Ucraina (17,0), nel Canada (17,1), in Inghilterra e nel Galles (17,3), nella Rep. Democratica Tedesca (17,7), nella globalità dell'URSS (24,3), in Austria (25,5). La mortalità infantile in Italia (28,3) è stata tra le più forti ed inaugura la serie delle comunità più colpite: soprattutto dell'Africa, dell'America Centromeridionale e dell'Asia. Per non citare che alcuni di questi Paesi, in Argentina la mortalità infantile raggiunge un tasso di poco meno di 60 (59,6), nelle Filippine di 62, in Colombia, Perù, Guatemala, Bolivia, Ecuador, Cile, Etiopia, Algeria, Albania, Mozambico, Senegal, Madagascar, il tasso sale gradatamente fino a 103, cioè corrisponde ad una letalità che è di circa il 10 per cento rispetto ai nati, ma raggiunge il 20 per cento, innalzandosi gradatamente dal Dahomey alla Rodesia del Sud, alla Tunisia, all'Indonesia, India, Pakistan, Burundi, Marocco, Turchia, Liberia, Alto Volta, Rep. Centrafricana, Niger, e perfino il 30 per cento passando dalla Guinea al Gabon, alla Zambia, alla Birmania, che è in testa a tutti per la mortalità infantile, raggiungendo circa il tasso di 300: 1.000 nati vivi, cioè ivi muore circa un terzo dei nati!

Enorme, anche oggi, la mortalità infantile, in oltre metà delle popolazioni umane, che si presenta con i tassi minori letali nel Sahara Spagnolo (5,3 casi di morte su 1.000 nascite viventi), a Monaco (9,3), in Svezia (10,8), e, ancora, soprattutto tra le popolazioni occidentali, in Finlandia (11,3), in Norvegia (11,7), in Olanda (11,4), in Islanda (11,6), nel Giappone (11,7), a San Marino (12,9), in Svizzera (12,9), in Danimarca (13,5), nel Lussemburgo (13,5), in Francia (16,0), in Bielorussia (16,3), in Nuova Zelanda (16,5), nel Liechtenstein (16,7), in Australia (16,7), in Ucraina (17,0), nel Canada (17,1), in Inghilterra e nel Galles (17,3), nella Rep. Democratica Tedesca (17,7), nella globalità dell'URSS (24,3), in Austria (25,5). La mortalità infantile in Italia (28,3) è stata tra le più forti ed inaugura la serie delle comunità più colpite: soprattutto dell'Africa, dell'America Centromeridionale e dell'Asia. Per non citare che alcuni di questi Paesi, in Argentina la mortalità infantile raggiunge un tasso di poco meno di 60 (59,6), nelle Filippine di 62, in Colombia, Perù, Guatemala, Bolivia, Ecuador, Cile, Etiopia, Algeria, Albania, Mozambico, Senegal, Madagascar, il tasso sale gradatamente fino a 103, cioè corrisponde ad una letalità che è di circa il 10 per cento rispetto ai nati, ma raggiunge il 20 per cento, innalzandosi gradatamente dal Dahomey alla Rodesia del Sud, alla Tunisia, all'Indonesia, India, Pakistan, Burundi, Marocco, Turchia, Liberia, Alto Volta, Rep. Centrafricana, Niger, e perfino il 30 per cento passando dalla Guinea al Gabon, alla Zambia, alla Birmania, che è in testa a tutti per la mortalità infantile, raggiungendo circa il tasso di 300: 1.000 nati vivi, cioè ivi muore circa un terzo dei nati!

ALDO BARCHIESI

## Il cinema è ancora capace di stupirci e di sorprenderci

# REPORTI

## IL RILANCIO DELLE REGIONI

(segue dalla prima)

ruolo che non è agevolmente surrogabile nel contesto della nostra democrazia.

Vi è infine da registrare una polemica replica della Voce Repubblicana alle critiche del Manifesto alle proposte di La Malfa. A giudizio dell'organo del PRI la sinistra extraparlamentare «vuole continuare a giocare la carta degli autunno e degli inverni sempre più caldi», senza un piano rivoluzionario o riformatore, ma puntando a «immergere il Paese nel brodo di

leno». Il problema che si pone alle forze politiche e sociali — conclude la Voce — è se esse sono così deboli da continuare a subire il ricatto degli extra parlamentari e dei sindacati autonomi o se hanno invece a cuore la sorte democratica e civile del Paese.

## FESTA DEL SOCIO

(segue dalla prima)

del Presidente della Cassa sig. Francesco Grignani e dal direttore sig. Francesco Di Nicola, presente anche il dott. Alfredo Di Franco, presidente della Federazione Siciliana delle Casse Rurali.

Lo spettacolo, magnificamente presentato da Filippo Maiorana Salerno, si è concluso con l'esibizione della cantante Rosy e del comico pasticciaccio Ciccio Pasticcio, molto bravo, ma perfetto imitatore di Franco Franchi.

A fine serata dopo lo spettacolo tutto il ciclo delle manifestazioni si è concluso con un fantastico fuoco d'artificio ammirato dalle migliaia di persone che gremivano le strade e le piazze di Xitta e dei paesi vicini.

## PROBLEMI PER LA GIUNTA COLBERTALDO

(segue dalla prima)

za della faciloneria, del gusto di fregarsene dell'autorità costituita, tutto questo italiano, per cui le ordinanze del Sindaco restano lettera morta. Atti dovuti, ma da non eseguire! Lo si può accettare spulciando le centinaia e centinaia di ordinanze firmate dal Sindaco dopo il terremoto. Un paradosso? Si dichiara inagibile un certo edificio e dopo qualche tempo l'Amministrazione Comunale, che intanto è cambiata, fa occupare l'edificio da sfollati e da una Scuola!...

Ora non sappiamo cosa potrà fare l'Amministrazione Comunale, o per essa lo Stato o la Regione, per il risanamento del quartiere S. Pietro, ma abbiamo l'amara sensazione che, passato il momento emozionale, tutto resterà lettera morta e il centro storico di Trapani continuerà ad offrire lo spettacolo delle sue capricchie, che fra non molto altri cittadini correranno ad occupare, e delle sue rovine!

## ESTATE TRAPANESE

(segue dalla seconda)

Cinzia Billi e Monica Playa.

La filodrammatica del Golfo ha rappresentato la celebre commedia di Edoardo De Filippo «Questi fantasmi!» in libera traduzione in dialetto siciliano di Faro Como che ne è stato anche l'interprete. Dobbiamo subito dire che la trasposizione in siciliano e l'interpretazione di una commedia di De Filippo, scritta per se stesso, è un'impresa ardua: determinati monologhi e determinate scene si reggono soltanto con un grande interprete, senza la scena muore e l'atto diventa pesante. Certamente se nella trasposizione la commedia fosse stata alleggerita e sfoltita, il successo sarebbe stato migliore. Oltre a Faro Como hanno interpretato la commedia Teresa Corrao, Gaspare Canzoneri, Enza Marchello, Baldo Sa-

bella, Renato Maria D'Angelo, Anna Maria Russo, Tatà Galante, Piera Vivona, Paolo Enea, Loredana Gioia, Nicola Odisseo e Paolo Marchello. La regia è stata di Aldo Galante, collaborato da Mariano Maltese.

La festa della patrona Maria SS. del Soccorso ha visto, oltre ad alcune gare sportive, 2 spettacoli di musica leggera con Vittorio Greco e Gian Pieretti, una lunghissima e composta processione del Simulacro alla quale hanno partecipato oltre cinquemila castellammarese; in testa il Sindaco Ruggeri e l'immancabile gioco di fuoco.

\*\*\*

VALDERICE — Anche qui la festa patronale ha offerto occasione per gare sportive, uno spettacolo di musica leggera con il cantante Wess e la processione dei personaggi, cinque carri allegorici animati, con storia della Sacra Scrittura. Notevole la partecipazione del pubblico.

## DIFENDERE UN PRIMATO

(segue dalla seconda)

ti di concimazione. Risultati ottremodo positivi, ad esempio, sono stati ottenuti da molte aziende agricole con una serie di fertilizzanti della Montedison come il «Fertido» e l'«Azorin», rispettivamente destinati all'irrigazione per via fogliare ed a formula mista per concimazione radicale. E' ormai assodato sul piano scientifico, infatti, che una buona concimazione al momento giusto risulta determinante per la qualità e la quantità del raccolto. Ma c'è di più, dice un altro esperto. La già menzionata opera svolta in favore della divulgazione tecnica della Università, dagli Assessorati all'Agricoltura, dagli Ispettorati agrari, dai Centri di Assistenza della Cassa per il Mezzogiorno, ecc. deve continuare in modo più incisivo e capillare per sensibilizzare gli agricoltori interessati.

In conclusione si può dire che i vini italiani non hanno ancora sfruttato tutte le possibilità che li attendono per quanto riguarda l'esportazione. Per raggiungere i nostri vitivinicoli devono ancora una volta rimbocarsi le maniche razionalizzando al massimo le pratiche colturali. Il volume delle nostre esportazioni — affermano concordemente gli esperti — può aumentare in misura veramente clamorosa nel giro di pochi anni, ad una condizione però: non commettere errori.

## IL CANE BENIAMINO

(segue dalla terza)

«capiva», e quando dico capiva voglio dire che prendeva coscienza di quanto gli dicevo, durante le riprese. Se tutto andava bene si mostrava soddisfatto, se dovevamo ripetere l'inquadratura «capiva» che quello che avevamo girato non andava bene. Un vero cane-attore...»

«Quali sono i suoi programmi per il prossimo futuro?»

«Per ora devo amministrare saggiamente le sorti del film, poi, si vedrà. Adesso non devo preoccuparmi molto per il mio futuro, perché ho tutto il tempo per pensare a quello che vorrò realizzare... (Herald Press Agency)



Domenica, ospite il Messina, inizia il campionato

# TRAPANI: buoni propositi e tante speranze...

Finite le ferie, per chi le ha fatte, riprendiamo il discorso con i nostri lettori nella immediata vigilia del via al campionato. Il Trapani è schierato ai nastri di partenza della serie C. E' già questa una buona notizia visto che l'AS Trapani in que-



Una recente formazione del Trapani edizione '75-'76. In piedi, da sinistra: Picano, Amato, Banella, Panzolini, De Francischi, Ferrari. Accosciati: Bicchierai, Celano, Todaro, Capasso, D'Aiello

sto periodo ha rischiato anche di chiudere definitivamente i battenti. Non è che il sodalizio granata naviga adesso in acque tranquille ma, il fatto stesso che il malato, pur se agonizzante, è ancora in vita lascia la porta aperta a qualche flebile speranza.

In questi mesi di calura estiva di novità in seno all'AS Trapani ce ne sono state tante. Alla gestione commissariale di Calicchia è seguito il direttivo presieduto da Vito Poma. E' stata questa una gestione che, pur avendo apportato alcune novità di rilievo in seno al sodal-

izzo, ha fallito il raggiungimento di quelli che erano i suoi principali obiettivi: la definitiva ristrutturazione della società e la campagna acquisti. Se per il primo obiettivo le giustificazioni possono essere alquanto plausibili, per il secondo il discorso è

tualmente titolare di una azienda agricola, Bileci ha studiato la grave situazione del sodalizio facendo capire subito che bisognava cambiare rotta, riorganizzare tutto secondo criteri di gestione moderni e si è messo subito a lavoro. E' nata così l'idea di ritenere, questa volta su basi più serie, la via della SpA ed ha trovato un gruppo finanziario disposto a sottoscrivere il 51 per cento del capitale sociale. Poma si è allora dimesso e Bileci eletto dall'assemblea dei soci commissario straordinario. Il neo-commissario ha badato innanzitutto a far sottoscrivere i contratti di ingaggio ai giocatori riuscendo a contenere al massimo la spesa relativa agli stipendi. Adesso, dopo aver nominato un gruppo di collaboratori che lo affiancano nell'organizzazione del sodalizio, coadiuvato dall'avv. Eros Costa, si è buttato anima e corpo nelle trattative che dovrebbero sfociare da un giorno all'altro nella costituzione della SpA. Evidentemente il tutto potrà arrivare a buon fine soltanto se gli sportivi, rendendosi conto della gravità della situazione attuale, collaboreranno attivamente alla rinascita del Trapani, prima comprando più abbonamenti possibili e successivamente sottoscrivendo il maggior numero di azioni.

Domenica, intanto, inizia il campionato. Cosa dire di questo nuovo Trapani? Ancora è presto per giudicare, dovranno passare alcune settimane prima di poter esprimere un giudizio definitivo. L'unica novità di rilievo è il

assai diverso e non ha mancato di suscitare polemiche in seno agli ambienti sportivi cittadini. E' stata una campagna acquisti sbagliata non tanto per il valore dei giocatori acquistati, sui quali esprimere un giudizio potrebbe sembrare adesso cosa alquanto prematura, quanto per il modo in cui essa è stata condotta e le conseguenze di natura economica che essa ha comportato. Obiettivo del direttivo guidato da Poma era quello di realizzare nel corso della campagna di compravendita una cifra sufficiente a poter gestire la società nella prossima stagione, durante la quale si sarebbero cercati i mezzi per debellare il grave deficit e trovare persone disposte a dare una svolta decisiva alla storia dell'AS Trapani.

In proposito l'allora segretario generale Dino Bileci ed il direttore tecnico Fulvio Castaldi avevano stilato un programma di massima che prevedeva il rafforzamento della squadra e la realizzazione di quella cifra bastevole per tirare avanti la barca per alcuni mesi ancora. Purtroppo alla vigilia della partenza per l'Hilton, il lavoro svolto da Bileci e Castaldi veniva opportunamente messo da parte e l'«operazione-compravendita» affidata, oltre che a Piacentini, ad alcuni vecchi dirigenti coadiuvati da alcuni elementi nuovi ma poco pratici di mercato calcistico. Il risultato della «missione-Hilton», pur se è servita a ringiovanire i quadri, non ha apportato alcun beneficio dal lato economico. Si è conclusa con un attivo molto esiguo peraltro servito a pagare alcuni debiti impellenti. Di contro il Trapani è rimasto scoperto per circa 30 milioni nei riguardi della Lega e questo sta creando non poche difficoltà essendo in pericolo la validità degli stessi contratti stipulati a suo tempo all'Hilton.

Nella sfortunata il Trapani ha avuto comunque la fortuna di aver trovato nel dott. Dino Bileci il dirigente che da tempo andava cercando. E' stato Calicchia ad introdurre nell'ambiente granata ed a ragione si può affermare che è stato questo il miglior «acquisto» che il Trapani abbia fatto da diversi anni a questa parte. Ex avvocato, at-

cellato al più presto in quanto la forza e la classe dei nostri giocatori sono tante e tali da far temere qualsiasi avversario.

Per questa edizione di Teramo il Comitato ENAL-FIGB ha convocato ben diciotto elementi che, il 17 settembre, si imbarcheranno per la città abruzzese, sede degli assoluti. Questi i convocati per categoria e specialità: Categoria A) Individuale: Grammatico Antonino; Coppia: La Russa-Buffa; Terna: Fodale-Carollo-Romano F.; Categoria B) Individuale: Giurlanda Antonio; Coppia: Mannina-Romano E.; Terna: Pernicini S. Renda-Cali; Categoria Promozione - Individuale: Oddo; Coppia: Barresi-Russo; Terna: Sugameli-Valenti-Scafidi.

NINO D'ANGELO

## BOCCE

Il 20 e 21 settembre a Teramo

## I trapanesi pronti per i campionati italiani

La rappresentativa bocciola trapanese dell'ENAL-FIGB che parteciperà ai campionati italiani di Teramo, nei giorni 20 e 21 settembre, è ormai agli sgoccioli degli allenamenti. Sono diciotto i giocatori della provincia che quest'anno difenderanno i colori del Comitato di Trapani nelle varie specialità del sistema «punto-raffa» e «veloc».

In questa ennesima edizione degli assoluti i trapanesi hanno qualcosa da dimenticare dal momento che proprio lo scorso anno, per la prima volta, sono rimasti a bocca asciutta. I campioni italiani di Teramo, quindi, rappresentano una occasione in più per poter dimostrare che la bocciola della provincia non è finita, ma che l'episodio di Mantova può e deve essere cancellato al più presto in quanto la forza e la classe dei nostri giocatori sono tante e tali da far temere qualsiasi avversario.

Per questa edizione di Teramo il Comitato ENAL-FIGB ha convocato ben diciotto elementi che, il 17 settembre, si imbarcheranno per la città abruzzese, sede degli assoluti. Questi i convocati per categoria e specialità: Categoria A) Individuale: Grammatico Antonino; Coppia: La Russa-Buffa; Terna: Fodale-Carollo-Romano F.; Categoria B) Individuale: Giurlanda Antonio; Coppia: Mannina-Romano E.; Terna: Pernicini S. Renda-Cali; Categoria Promozione - Individuale: Oddo; Coppia: Barresi-Russo; Terna: Sugameli-Valenti-Scafidi.

NINO D'ANGELO

## Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente - specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X

Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460 TRAPANI

## Pretura di Trapani

Il Pretore con decreto penale del 1 aprile 1975, divenuto esecutivo, HA CONDANNATO

Ingrande Giuseppe, nato in Trapani il 15-4-1944, ivi residente, a L. 50.000 di multa (pena sovrappiù), per essersi falsamente qualificato come appartenente all'Arma dei Carabinieri. Ha ordinato la pubblicazione sul giornale «Il Faro».

Accertato in Trapani il 12 ottobre 1970.

Estratto per la pubblicazione. Trapani li, 7 agosto 1975.

Il Cancelliere Capo Dirigente (Francesco Piazza)

## Pretura di Trapani

Il Pretore con decreto penale del 26 maggio 1975, divenuto esecutivo, HA CONDANNATO

Ligato Giuseppe di Francesco, nato in Piacenza l'11-9-1928, ivi residente a L. 20.000 di multa per avere venduto come genuino olio di oliva rancido.

Ha ordinato la pubblicazione sul giornale «Il Faro».

Accertato in Trapani nel novembre 1972.

Estratto per la pubblicazione. Trapani li, 7 agosto 1975.

Il Cancelliere Capo Dirigente (Francesco Piazza)

## Bando di arruolamento nella P.S.

Vengono indetti per il corrente anno i 3 bandi di arruolamento nel corpo delle Guardie di P.S. sottindicati:

— Arruolamento Regionale per la Polizia Stradale di n. 1.100 Allievi Guardie di P.S.

— Arruolamento Regionale Ordinario di n. 2.050 Allievi di P.S.

— Arruolamento Ordinario di n. 2.000 Allievi Guardie di P.S.

Requisiti:

Possono partecipare i cittadini italiani che abbiano compiuto il 18° anno di età e non superato il 26° alla data di convocazione alla Scuola di Polizia fissata per il mese di settembre;

siano di statura non inferiori a metri 1,65;

siano celibi o vedovi senza prole;

siano muniti di licenza di scuola media d'obbligo o titolo equipollente;

oppure di licenza V elementare per coloro che alla data del 14 febbraio 1963 avevano compiuto l'11° anno di età;

abbiano tenuto buona condotta e non siano stati espulsi da Forze Armate dello Stato o da Corpi militarmente organizzati né destituiti da pubblici uffici; non abbiano subito condanne per delitti dolosi;

non siano stati dichiarati riformati o rivedibili da una delle Forze Armate dello Stato, né rinviati da Corpi militarmente organizzati, per infermità o imperfezioni non suscettibili di utili modificazioni col tempo.

La domanda di arruolamento redatta su carta da bollo di lire 700 ed indirizzata al Ministero dell'Interno — Direzione Generale della P.S. — Servizio Arruolamento e Scuole di Polizia - Divisione Arruolamento - Roma - dovrà essere inviata o presentata al Comando Gruppo Guardie di P. S. di Trapani - via Ammiraglio Staiti presso cui si potranno attingere ulteriori chiarimenti.

## La 2ª Gimkana Trofeo M. Poma

La 2ª edizione della Gimkana automobilistica «Trofeo Michele Poma» ha concluso le manifestazioni organizzate dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo per l'Estate Ercina 1975.

La manifestazione, vera competizione schietta e genuina, a puro carattere popolare, riesce a penetrare in tutti gli strati sociali, interessando abbonati e non abbonati, intellettuali e non: ma è soprattutto nel ceto popolare che essa trova le maggiori adesioni di partecipanti e il più largo consenso di pubblico. Difatti, hanno partecipato a fronte, interi equipaggi, costituenti cosiddetti «gruppi gimkana», provenienti da Custonaci, Valderice, Crocevie e Buseto Palizzolo; unico elemento che dà causa alla partecipazione è una vera e commovente passione per lo sport e per la competizione pura.

La manifestazione ha avuto luogo nel piazzale S. Giovanni, appositamente recinto.

Il pubblico, sparso innumerevole sulla balconata di via Cusenza e sui bordi del piazzale medesimo ha seguito con enorme interesse lo svolgersi dei giochi ed applaudito i vincitori.

Al primo assoluto Incensina Nicolò è stato attribuito il 2° Trofeo Michele Poma, offerto dalla famiglia Poma. Coppe sono state attribuite ai primi sette classificati delle due categorie.

FRANCO CAMMARASANA

## La bicicletta veicolo d'attualità

All'alba dell'anno 1791 il pagano Conte de Sivrac realizza un veicolo a due ruote tenute da una specie di telaio. L'originale macchina veniva chiamata «celerifero» ed è senza dubbio il padre della futura bicicletta anche se mancava di freni e di pedali e con un manubrio rigido, che peraltro comportava rovinose cadute, nelle curve della strada.

All'ideatore parigino è seguito in Germania nel 1813 il barone Ludwig Dräis che incominciò ad apportare al «celerifero» numerose modifiche. Da quell'anno fino al 1892 è un susseguirsi di innovazioni fino al raggiungimento del moderno velocipede.

E' una gara ininterrotta a perfezionare la macchina del futuro. Alla ribalta viene il fabbro scozzese Kirtpatrick Macmillan, poi i fratelli Michaux. Nel 1869 la Coventry Sewing Machine Co. costruisce in serie biciclette in ferro.

Ma nel 1884 Costantino Vianzone a Borghitano Torinese costruisce la prima bicicletta italiana con ruote di corda, che vengono cinque anni dopo, sostituite dai pneumatici in gomma con camere d'aria scoperte dallo scozzese John Dunlop.

Da quella data siamo arrivati al velocipede perfetto sotto ogni aspetto ed esigenza, dotato di ogni esperimento che la tecnica moderna ha potuto escogitare e che fa della bicicletta la macchina per tutti, per la città e per la campagna. Non costituisce, ovviamente alcun altro mezzo di locomozione, ma è senza dubbio, uno strumento di turismo e di esercizio fisico.

Risolve a nostro avviso anche il problema del traffico cittadino. Dal punto di vista dell'esercizio fisico non si può negare, come affermano i medici, che la pratica della bicicletta, in genere, scioglie i muscoli, attiva la circolazione, regolarizza l'intestino, previene l'infarto, i reumatismi, le sciatiche, l'asma etc.

Un regresso imposto dai tempi moderni, ma che appariva ad dirittura progresso. Il progresso del silenzio, della tranquillità della pace sovrana quasi a confortare l'umanità dal rumore assordante, continuo, snerbante. La città, il paese assumevano aspetti inconfondibili di riposo di solitudine, coronati, nel quadro meraviglioso della realtà, dallo scivolare tacito delle biciclette, che con i loro campanelli mandavano ai pedoni le note di una musica divina conquistata dal «regresso».

VITO VIAIARELLI

## MUNICIPIO DI TRAPANI

### RIPARTIZIONE TRIBUTI

Il Sindaco visto l'art. 274 del T.U. Finanza Locale, approvato con R.D. 14-9-1931, n. 1175 e successive modificazioni,

INVITA

tutti i cittadini interessati a presentare, obbligatoriamente, entro la data del 20 settembre 1975, la denuncia annuale ai fini della applicazione delle seguenti tasse ed imposte comunali:

1) Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (art. 192 e segg. T.U.F.L.);

a) chioschi, edicole ed in genere tutte le costruzioni a qualsiasi uso vengano cesuate, a carattere permanente;

b) occupazione di spazi soprastanti o sottostanti al suolo (pensiline, tettoie, mostre, vetrine, serbatoi di carburante ecc.);

c) occupazione balconi, verande e simili infissi a carattere stabile, pertinenti alle fronti delle case verso l'area pubblica, di superficie superiore ai mq. 4;

d) Passi carrabili, costruiti attraverso marciapiedi o strade per accedere con veicoli, ad edifici o garages.

2) Tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni (art. 269 e segg. T.U.F.L.).

Sono esonerati dal tributo soltanto i cittadini iscritti nello elenco dei poveri del Comune.

3) Imposta sui cani (art. 130 e segg. T.U.F.L.).

Sono esenti dall'imposta i cani adibiti alla guida dei ciechi, ma la denuncia, comunque, è sempre obbligatoria.

La denuncia va fatta, di regola, su appositi moduli messi a disposizione degli interessati dalla Ripartizione Tributi del Comune.

La denuncia non è necessaria da parte dei contribuenti già iscritti nei ruoli, quando le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate.

L'obbligo della denuncia non esclude gli accertamenti di ufficio, che possono essere eseguiti in qualunque tempo.

Chiunque, avendone l'obbligo, non presenti regolare denuncia, è soggetto ad una sanzione pari al terzo dei tributi complessivamente dovuti per tutti gli anni per cui è stata accertata l'evasione.

Nel caso di presentazione di denuncia infedele, in giusa da sottrarsi ad un quarto almeno dell'imposta o tassa, sarà applicata una sanzione pari ad un terzo della differenza tra il tributo effettivamente dovuto per l'anno e quello che sarebbe stato applicato in base alla dichiarazione fatta.

Le violazioni delle norme del T.U.F.L. riguardanti l'applicazione dei tributi e quelle dei relativi regolamenti sono punite, oltre che con le sanzioni civili comminate nei singoli casi, con l'ammonda prevista dall'art. 56 della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Trapani, 1 settembre 1975

IL SINDACO  
Cesare Colbertaldo

## Ferruccio Centonze

### è nonno

Il nostro carissimo Amico e Collaboratore Preside Ferruccio Centonze è diventato nonno... purtroppo (dice lui, che non si rassegna alla incalzante... vecchiaia).

Il 5 corrente perciò il nostro...Vecchio Amico è diventato nonno di un florido maschietto Ferruccio Antonio Gaspare, figlio di Antonio, neurologo all'ospedale di Trieste, e della sua gentile consorte Valnea Lonzi.

Fra tanta felicità dei genitori e dei nonni, giunga anche con il nostro affettuoso compiacimento, l'augurio migliore di ogni bene per il piccolo Ferruccio.

## Nozze

### Galia - Guarnotta

Sabato 6 c.m. alle ore 17 nella nuova ed accogliente Chiesa di Nostra Signora di Lourdes, S. E. Mons. Francesco Ricciardi Vescovo di Trapani, ha unito in matrimonio il sig. Giuseppe Galia e la gentile signorina Francesca Maria Teresa Guarnotta.

Testimoni per la sposa la signora De Vincenzi, Silvana e per lo sposo il signor Passalacqua Antonino.

Il Presule dopo avere rivolto agli sposi elevate parole di compiacimento e gli auguri personali ha letto loro il telegramma augurale con la Benedizione di SS il Papa Paolo VI.

Gli sposi dopo avere ringraziato i numerosi amici e parenti nella sala Bonheur sono partiti per una lunga luna di miele all'estero.

## BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

PRESIDENZA  
E  
AMMINISTRAZIONE CENTRALE  
IN  
PALERMO

Patrimonio: L. 92.775.175.916

275 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES  
COPENAGHEN  
FRANCOFORTE SUL MENO  
LONDRA  
NEW YORK  
PARIGI  
ZURIGO

Sezioni speciali per il:

CREDITO AGRARIO  
E PESCHERECCIO  
CREDITO MINERARIO  
CREDITO FONDIARIO  
CREDITO INDUSTRIALE  
FINANZIAMENTO DI  
OPERE PUBBLICHE

## SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9  
tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 -  
Ricevitoria Provinciale 23180 - operatore 23038

Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 35437

Agenzia n. 2 - via G.B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429

Agenzia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146

Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali -  
via G.B. Fardella - tel. 22675/47349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO